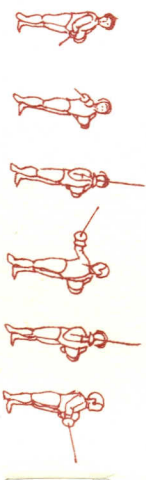
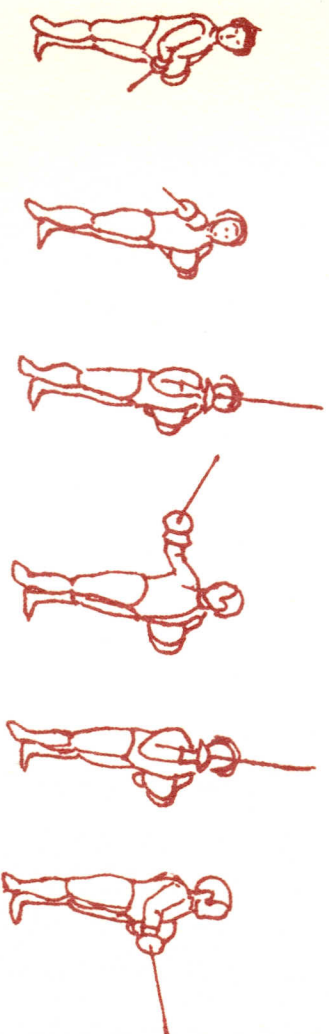


La scherma  
nella scuola  
del 2000



Gioco e sport nell'età evolutiva

La scherma  
nella scuola  
del 2000



Con il patrocinio di :



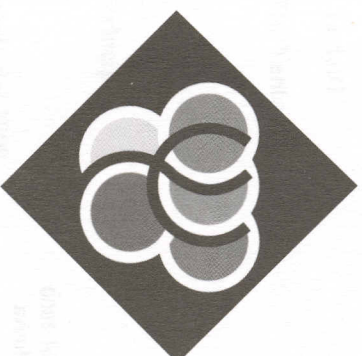
E il sostegno di :



Association International  
Psychologie et Psychanalyse du Sport  
(ONILUS)

Dedicato a mamma, papà, Stefania e Onofrio... Katia

# La scherma nella scuola del 2000



Association Internationale  
Psychologie et Psychanalyse du Sport  
(ONLUS)

**KATIA DEL VENTO E GIOVANNI LODETTI**

A cura di Stefano Silva  
Progetto didattico collegato a  
IV Premio Fair Play ed età evolutiva  
Milano 8/06/2000

“Se la vita non è continua ricerca non è degna di essere vissuta”

*Socrate*  
(Apologia di Socrate, Platone)

“Bisogna guardare al passato, perchè senza averlo compreso non è possibile godere il presente; né si può capire il presente senza conoscere il passato”

*S. Freud*

## INDICE DEGLI ARGOMENTI

	pag.
Nota del curatore - S. Silva	4
Prefazione del maestro M. Lodetti	5
Presentazione di G. Lodetti	6
Introduzione di K. Del Vento	7
Cos'è A.I.P.P.S.	8
Il progetto Campus	11
Il progetto Piccolo Principe	16
I corsi A.I.P.P.S.	19
La scherma nella scuola del 2000	29
Il metodo Lodetti Del Vento	36
Esercizi	40
Glossario tecnico	49
...visiti da loro...	51
Scherma ed Handicap	52
Il premio Fair Play	56
Memorial Radice	60
Memorial Carmina	62

### La scherma nella scuola del 2000 Gioco e sport nell'età evolutiva

Progetto collegato alla 4ª edizione del Premio Fair Play ed Età Evolutiva  
Sala Appiani Arena di Milano Giugno 2000  
realizzato con il patrocinio di:  
La Gazzetta dello Sport, Unicef, Comune di Milano, Comune di Desio, Federazione Italiana Sport Disabili, Ghedini editore, Forza&Coraggio, C.R.L. Federazione It. Scherma, Libero per tutti, Cooperativa Assi.S.T.

#### Katia Del Vento, Giovanni Lodetti e AAVV

A cura di Stefano Silva

Disegni di Enrichetta Verratti Mazzini

Progetto grafico Studio creativo Subimage - Milano

Stampa: coop soc. La Meridiana 2 - Mezzago Milano

#### Ed. AIPPS

È rigorosamente vietata la riproduzione totale o parziale del presente volume, in qualsiasi forma ottenibile, sia essa in fotocopie, registrazione su dischi, nastri magnetici od altre, senza previa autorizzazione scritta dell'Editore.



## Nota del curatore

La scelta di presentare questo volume in occasione di un evento "sentito" all'interno dell'A.I.P.P.S. come il Premio Fair Play ed Età Evolutiva, risponde innanzitutto all'esigenza di dare l'esatta dimensione al pubblico e ai referenti cui è rivolta la pubblicazione del contributo di realtà diverse ma rivelatesi perfettamente omogenee in fase progettuale riunite dall'obiettivo comune di offrire uno strumento operativo e pratico di intervento per gli operatori del settore socioeducativo e sportivo.

Aver potuto coinvolgere attorno a un unico tavolo di lavoro l'universo accademico e scientifico specializzato nella psicanalisi e psicoterapia sportiva, quello scolastico e didattico, quello sportivo e in particolare quello dei diversamente abili, ha credo dato al lavoro alla base del volume un respiro maggiore quanto ad approcci e punti di vista.

Ne è scaturita, sembrerebbe, una sorta di agenda di lavoro che, come traspare dalla sequenzialità degli interventi, si presta ad un'approccio scientifico scegliendo di privilegiare gli spunti AIPPS, didattico e ricreativo se si prendono le mosse dall'esperienza a scuola, ludico-sportivo e soprattutto terapeutico se si affronta la pubblicazione dalla sua "sponda" sportiva e motoria. D'insieme infine se si coglie dall'alto lo spaccato di un progetto sicuramente pilota, ma dal potenziale che ritengo enorme, e che attende solo di essere plasmato, modificato, magari anche stravolto, ma comunque raccolto come stimolo dalle realtà pubbliche e private cui è offerto.

**Stefano Silva**

## Prefazione del Maestro Marcello Lodetti



*Marcello Lodetti, nato a Milano nel 1931 è stato Maestro della Nazionale Italiana dal 1960 al 1980 alternativamente in tutte le tre armi in occasione di Olimpiadi, Campionati del Mondo e Universiadi. Allievo diretto di Giuseppe Mangiarotti Maestro Caposcuola in Italia della spada francese e allievo diretto di L. Di Brolo, iniziatore della spada in Italia e a sua volta allievo del fondatore della spada Brodin, ha avuto fra i suoi allievi schermidori vincitori di titoli olimpici, mondiali e nazionali. Ha inoltre insegnato nelle più prestigiose sale di scherma.*

### L'importanza della scherma nella scuola

I miei amici sportivi non me ne vogliono se considero la scherma una disciplina idonea alla formazione fisica e culturale di un fanciullo più di qualsiasi altro sport.

La scherma attiva i principi si di aggressività, ma ne controlla gli eccessi istintivi, ed è così una "materia" altamente qualificata a "forgiare" la crescita del soggetto.

Educando al gesto sportivo, misurato, che si rinnova ad ogni stoccata, ed è riproposto in modo differente con ogni avversario, ci permette inoltre di non temere di affrontare un altro contendente altrettanto motivato.

Si abitua così il ragazzo a misurarsi a viso aperto con precise regole di etica sportiva, e dalla mia diretta esperienza svolta per anni in scuole di diverso ordine, traggo la conclusione che oltre a divertire i giovani, la scherma serve in modo determinante a regolarne l'autodisciplina.

**M.° Marcello Lodetti**



## Premessa del professor Giovanni Lodetti

*Giovanni Lodetti, nato a Milano nel 1964 collabora con le cattedre di Psicologia Clinica dell'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica dell'Università degli Studi di Milano. Analista Transazionale in Campo Psicopedagogico.*

*E' istruttore della Federazione Italiana Schema e del Coni. Da anni si occupa in particolare degli aspetti clinici e terapeutici dell'attività sportiva al cui riguardo ha pubblicato vari testi. Con il padre Marcello è socio fondatore dell'Ass. Internazionale di psicologia e psicanalisti dello sport. E consulente psicologico per la FIS, FISD e UITS. E anche ex campione universitario a squadre e tiratore in Coppa del Mondo.*



Questo nostro lavoro nasce dalla "costanza" della mia allieva Katia DelVento nel perseguire un obiettivo, quello di diffondere l'amata scherma nella scuola primaria; forse le sono stato buon "maestro", visto che avevo percorso la stessa strada una decina di anni fa. Ho accettato così di buon grado di esserle accanto in questa "avventura" comune.

La reciproca passione e la nostra volontà di ben operare hanno fatto il resto. Il compendio presente è quindi da considerarsi per me una naturale evoluzione applicativa dei precedenti lavori scientifici e tecnici, ingentilita dal confronto in gradevole armonia col corpo scolastico insegnante coinvolto nel progetto. Questo ha interagito con noi per dare a tutti gli alunni la possibilità di avvicinarsi a questa nobile arte, con i corretti rudimenti, grazie essenzialmente all'ausilio di un approccio il più divertente e ludico possibile. Si è dato inoltre sempre più risalto nel nostro intervento educativo ai fattori di integrazione sociale dei soggetti portatori di handicap e di prevenzione al disagio giovanile che lo stesso sport può offrire.

**Dr. Phil. Giovanni Lodetti**

## Introduzione di Katia Del Vento

*Katia Del Vento, nata a Milano nel 1974, insegnante di scuola materna ed elementare a Milano, consulente pedagogica per la APPS, formatore nel progetto "scuola - sport" per il CRL della Federazione Italiana Schema, promotrice sportiva per la soc. ginn. Forza e Coraggio di Milano atleta polivalente in attività, attualmente numero 66 del Ranking italiano di spada.*



L'emozione di provare a cimentarmi in ogni disciplina sportiva mi ha avvicinato alla scherma. Ho trovato nel mio maestro Giovanni Lodetti, esperto conoscitore di questa nobile arte, una guida e un valido sostegno per iniziare questa divertente avventura.

Dopo esser diventata atleta di buon livello, ho intrapreso un nuovo ed affascinante viaggio in questo magico mondo, cercando di diffondere tra i bambini questo sport come attività ludico - socializzante e non come disciplina ad esclusivo sfondo competitivo. L'agonismo infatti non è vissuto con innocenza e semplicità ma è legato ad interessi economici. Il gioco invece è sentimento proprio della giovinezza e deve rimanere incontaminato nella memoria del fanciullo una volta adulto. Il ricordo del gioco nella mia carriera sportiva, ricca di soddisfazioni e tormenti, è un momento di felicità vissuta che illumina il mio presente. Mi piacerebbe poter condividere le mie esperienze e le mie emozioni con i miei piccoli allievi.

Questo facile testo è indicato per le insegnanti di Scuola Elementare e Materna, interessate ad inserire nella loro attività curriculare il gioco della scherma. È inoltre dedicato a tutti quegli operatori sportivi che intendono avviare i bambini alla pratica di quest'arte. L'entusiasmo dimostrato da insegnanti ed alunni e la numerosa adesione ai corsi mi lusinga e mi motiva a continuare l'opera di divulgazione di questo elegante e poco conosciuto sport.

**Katia Del Vento**



## Cos'è l'AIPPS

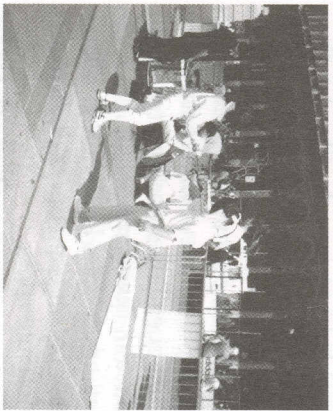
L'A.I.P.P.S. (Association International Psychologie et Psychanalyse du Sport), membro del World Council of Psychotherapy, è sorta nel 1994 come prima ed unica associazione onlus che si occupa di psicologia clinica applicata all'attività ludico sportiva

Obiettivo principale è la prevenzione al disagio giovanile attraverso lo strumento sportivo non in senso agonistico, ma con un approccio orientato agli aspetti legati alla formazione del carattere e ad un buon sviluppo della personalità.

Gli studi dell'**A.I.P.P.S.** si articolano sull'osservazione clinica dei meccanismi di difesa nell'attività sportiva, nel gioco e delle relazioni interpersonali fra i praticanti della stessa, così da individuare i problemi, e offrire i correttivi adeguati. Obiettivo specifico è cercare di sviluppare la ricerca e offrire i servizi inerenti la sensibilizzazione e la formazione di personale atto a questo approccio scientifico con lo scopo di promuovere il benessere nell'attività sportiva e migliorare le dinamiche relazionali fra individui in particolare modo nella fascia dell'età evolutiva (6-14 anni).

I fruitori di questa nuova metodologia di lavoro variano dagli Enti pubblici che si occupano di disagio giovanile, cultura, prevenzione volontariato specializzato (handicap, sport) agli Enti didattici quali scuole di ordine primario e secondario nonché ambiti universitari; dagli operatori sociali e psicomotricisti agli operatori del settore ludico sportivo; quali ludoterapeuti, insegnanti di educazione fisica, allenatori, atleti, genitori degli atleti, nonché manager dello sport, dirigenti federali e di base, volontariato del settore.

La metodologia che l'Associazione propone, è in principal modo l'Analisi Transazionale che permette l'individuazione delle modalità relazionali e comunicative esistenti al fine di sviluppare un corretto



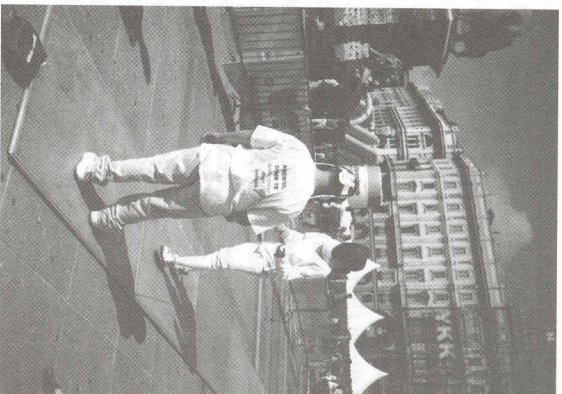
approccio alle dinamiche di interazione sportiva con l'eventualità di correttivi clinici laddove ve ne fosse una specifica esigenza.

Gli Stages di approfondimento in quest'ottica sono orientati con metodologie cliniche analitiche sui temi come: cattiva elaborazione dell'aggressività infantile, abbandono sportivo precoce, il burn-out (o sovraccarico) dell'atleta e dell'operatore, gli ostacoli al successo o alla buona performance, prevenzione ai problemi di doping, ansia da prestazione, prevenzione e abbattimento al fenomeno del bullismo e ai problemi legati alla corretta alimentazione, bulimia e anoressia. Diverse in questi anni sono state le consulenze su progetti e metodologie di prevenzione.

Gli stages sono tenuti da Psicologi Clinici, Psicoterapeuti, Psichiatri, Specialisti in Analisi Transazionale, Ricercatori e Titolari di Cattedra.

L'Associazione collabora stabilmente e continuamente con l'Università Statale di Milano, con le Cattedre di Psicologia Clinica della Facoltà Medica, di Filosofia della Scienza II e di Epistemologia delle Scienze Umane del Dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia per la ricerca scientifica nel campo della psicologia e psicoanalisi dello sport e la sua applicazione e diffusione. In particolare il supporto informatico si rende possibile grazie al Laboratorio di Architetture Computazionali del Dipartimento di Informatica dell'Università Statale di Milano.

Fra gli Enti che hanno sponsorizzato le ricerche in particolare vanno ricordati Università Statale di Milano, Regione Lombardia, Provveditorato agli Studi di Milano, Comune di Desio (Mi). Hanno patrocinato le ricerche di **A.I.P.P.S.** Unicef, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Ufficio di Milano delle Comunità Europea, Federazione Italiana Scherma, Unione Italiana Tiro a Segno, Federazione Italiana Pentathlon Moderno, ISEF Lombardia Milano,





dell'Associazione a 3 Congressi di psicologia applicata di caratura internazionale a Pesaro, Milano, Vienna nel 1991, 1994, 1996 sulle tematiche inerenti agli studi e alle ricerche sopra esposte.

Fiore all'occhiello dell'intervento proposto da AIPPS in ambiente scolastico è la strutturazione e organizzazione a Milano nel febbraio 1994 del Congresso Sport ed Educazione Giovanile con interventi diretti o inerenti alla strutturazione delle ricerche sul modello Campus (Università degli Studi di Milano - Regione Lombardia - Commissione delle Comunità Europee)

Il progetto vanta la pubblicazione di più di 15 articoli scientifici su importanti testate scientifiche e innumerevoli servizi giornalistici e televisivi in ambito nazionale (1988-1997). Campus usufruisce dei risultati dell'attivazione nel 1996 del corso di pre-formazione da parte dell'A.I.P.P.S. con metodologie di Analisi Transazionale per circa 60 insegnanti del I, II, Circolo delle Scuole elementari di Desio di 25 ore per l'introduzione al corso 1997-98 di 25 ore per 15 insegnanti sulle dinamiche del lavoro sportivo in team con metodologie di Analisi Transazionale per la formazione di personale adeguato alla cooperazione in uno spazio "Campus" e dell'attivazione nel 1997 di un corso di Formazione permanente sul Territorio da parte dell'A.I.P.P.S. di 8 ore per 10 genitore degli atleti della Società sportiva Sicedesio scherma/già Polisportiva Scuola e Sport sez.scherna) sui valori sportivi ben strutturati nella crescita dell'individuo.

Negli Anni Accademici 1995-1996-1997-98 da parte delle Cattedre Universitarie di Psicologia Clinica (a Medicina) e di Filosofia della Scienza II (a lettere e filosofia) nell'Università Statale di Milano vengono introdotte parti di esame sulle tematiche relative alle ricerche e al modello di gestione proposto dalle ricerche citate. E' presente inoltre una vasta letteratura di Tesi Isef e di altre Facoltà sulle tematiche e sulle ricerche inerenti a questo progetto.

Con l'attivazione del premio "Fair-Play ed età evolutiva" nel corso di una manifestazione sportiva sul territorio di Desio nell'Aprile 1997 da parte dell'A.I.P.P.S. in collaborazione con la società Sicedesio scherma.

ed avendo inoltre attivato per il buon esito del Progetto a) uno studio di progettazione architettonico per l'ottimizzazione degli spazi dell'area "Campus", riordino urbanistico ed abbattimento barriere architettoniche A.I.P.P.S. resp. Arch. F.Bazzani

b) una ricerca da parte dell'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica sez. Psicologia Clinica e dell'A.I.P.P.S. con la collaborazione del II circolo di Desio e di alcune società sportive sullo sviluppo delle ricerche precedenti, condotte per la verifica delle potenzialità di uno spazio sportivo "prevaligato" come luogo terapeutico di prevenzione al disagio preadolescenziale ed adolescenziale, con il progetto Campus AIPPS propone come esperimento pilota al Comune di Desio il rilancio delle ricerche per lo sviluppo e la gestione del "Campus" attraverso la collaborazione fra l'A.I.P.P.S. (organizzazione di coordinamento e scientifica) il Comune di Desio (proprietario degli immobili) le Scuole di Desio confinanti con lo spazio "Campus" (beneficiarie del progetto) la Regione Lombardia (già sponsor del progetto) della Provincia di Milano e della Comunità Europea (già sponsor morale del progetto e attivabile grazie anche al "finanziamento ai progetti" Eurathlon per lo sport), unitamente a un piano di lavoro volto a potenziare la comunicazione sui temi trattati tramite un Congresso sul territorio sulle tematiche sino ad ora trattate e sviluppare su modello dei due precedenti incontri con la cittadinanza sulle tematiche nel giugno 1988" Sport come luogo di prevenzione e terapeutico per l'intera comunità preadolescenziale ed adolescenziale" (Aula Consigliare del Comune di Desio) ed Aprile 1990 per la presentazione alla cittadinanza del "Progetto Campus". Fruttor di tale evento devono secondo Campus essere gli Enti sopra citati e gli organi accademici universitari vicini al progetto. AIPPS all'interno della bozza progettuale promuove un piano di sostegno per lo sviluppo delle ricerche in ambiti scolastici e societari sportivi (Promossi dall'A.I.P.P.S.) e dal Comune di Desio) attivando un corso di formazione adeguato, sulle tematiche fin qui svolte da parte dell'A.I.P.P.S., membro ufficiale del World Council of Psychotherapy per gli operatori scolastici dei plessi interessati (200 persone) ed eventualmente gli operatori sportivi (dirigenti ed allenatori) particolarmente sensibili al progetto non finalizzato alla selezione pro interessi societari o di tesseramento federale o C.O.N.I., in un ottica di reciproche vedute e di reciproca collaborazione

L'attivazione di un progetto ad ampio respiro in logica con le tematiche di collaborazione Comunitaria attinente alle tematiche sopra trattate e che abbia comuni intendimenti da parte del Comune di Desio e degli altri Enti territoriali coinvolti e della associazione apartitica laica A.I.P.P.S. organo di ricer-



ca scientifica che ne intende essere il partner nell'attivazione e nel buon esito del progetto stesso richiede il patrocinio ed un primo supporto da parte della Pubblica Amministrazione per l'attivazione e la diffusione di tale progetto per un'effettiva attivazione del "Campus" come centro di: -Ricerca -Formazione permanentemente di operatori - gestione del "Servizio" a prevenzione del disagio giovanile sul territorio integrato all'attività ludica, sportiva ricreativa-formativa, nell'attività della scuola dell'obbligo e della scuola superiore. E' auspicabile per la buona gestione del progetto la competenza logistica con la collaborazione dell'A.I.P.P.S., per l'organizzazione manageriale, il coordinamento la ricerca. E' altresì utile per il buon esito del progetto a livello Comunitario, il gemellaggio con altri due partner Europei, la sensibilizzazione presso gli organi scolastici, promuovendo un primo livello di comunicazione di tale progetto ai direttori didattici delle scuole desiane.

Vista la disponibilità del Comune scelto come "pilota" a promuovere il "Progetto Campus" come da Documento Area Socioeducativa Culturale VB-vb prot. n° 22542 del 14.10.1997 e la sensibilità dell'Ente Comunale alle tematiche proposte dell'A.I.P.P.S. si è progettato, al fine di una miglior diffusione della cultura sul territorio, di attivare in stretta collaborazione di operatori sportivi già operanti nella realtà scolastica Desiana, una Associazione di supporto al Progetto composta da liberi professionisti, operatori sportivi, in prevalenza I.S.E.F. che sganciati dalle loro Federazioni di appartenenza si strutturino in un contesto di lavoro in linea di pensiero con la filosofia del progetto Campus ed integrata alla loro formazione in campo psicomotorio.

Al fine di poter, previa adeguata formazione seguita dall'A.I.P.P.S., strutturare indipendentemente dalle logiche statuarie del C.O.N.I., un programma di lavoro atto alle finalità già conosciute come corollario all'attivazione del Progetto si propone che ne facciano parte nella sua fase costituente un referente del Comune (Settore Pubblica Istruzione), un referente in qualità di Direttore d'Istituto (vicino alla filosofia del progetto) e un referente supervisore e formatore dell'A.I.P.P.S. unitamente a due componenti del corpo Insegnante del Comune interessato, già attivi sul territorio con filosofia e formazione adeguata ai fini costituenti.

Questa associazione apartitica e laica ha lo scopo di promuovere l'attività sportiva scolastica con il taglio di formazione psico-motoria del bambino, nell'ottica di una sua armoniosa crescita slegata ai fini agonistici e coerente

con i piani di lavoro del Progetto finalizzato dal 1988. In questo senso si privilegerebbe la sua affiliazione ad un Ente di promozione sportiva ( non il C.O.N.I.; questo anche ed essenzialmente nell'ottica di un adeguamento di riconoscimento Comunitario per la progettazione ed il finanziamento C.E.E. ( si veda programma Euroton). Se esistessero formule di affiliazione riconosciute dalla C.E.E. e non legate a realtà smaccatamente politiche o confessionali nazionali, questa sarebbe la natura più adatta per la realizzazione dell'affiliazione stessa, si privilegerebbe un regime fiscale ONLUS per i benefici che comporterebbe a livello di obblighi statuari e di finanziamento da parte anche di privati interessati al Progetto e un nome legato alle esigenze degli operatori di lavorare nelle scuole svincolati dai contesti societari e di politica di reclutamento C.O.N.I., non in contrasto con i programmi Ministeriali, ma bensì di avvallo e di forte collocazione qualitativa per la finezza del progetto proposto, in cui sia presente sia la Filosofia e la Metodologia-Didattica dell'A.I.P.P.S. che la volontà del Comune di attuare nella sua globalità il Progetto stesso, nell'intento di avere un più vasto bacino di operatori che previa selezione e formazione andrebbero ad operare nelle scuole per avvicinare il più possibile con carattere di prevenzione il ragazzo come l'insegnante alle complesse dinamiche di relazione e di sviluppo del mondo sportivo; esaltando quella "cultura" sportiva così carente nel panorama nazionale

L'ottica è quella di poter attraverso un percorso di avvicinamento al progetto globale Campus di poter attivare altri progetti "pilota" che possano usufruire di un finanziamento C.E.E. previo il gemellaggio da parte dei Comuni e dei circoli didattici investiti dal progetto (garanti dell'effettuazione del progetto stesso) con altre due realtà cittadine comunitarie.



## Il Progetto "Piccolo Principe"

Il nuovo progetto di intervento denominato "Piccolo Principe" (progetto n°40621a 15 giugno 1999, Provveditorato agli Studi di Milano) è strutturato dall'Associazione Internazionale di Psicologia e Psicoanalisi dello Sport con la finalità di poter diffondere un corretto approccio alle dinamiche di gioco sportivo in particolar modo legate alla disciplina schermistica nell'ambito di strutture pubbliche o private che ne facciano richiesta.

### Target

Con piccolo principe, ALPPS si rivolge alla fascia di età delle scuole primarie del primo e secondo ed agli insegnanti di fascia.

### Obiettivi

Scopo primario è quello di offrire gli strumenti agli operatori scolastici e le metodologie di intrattenimento per attivare un luogo di attività polisportiva con un particolare riguardo alle regole del gioco strutturato. La scherma per la sua complessa gestione delle regole é ideale per una pedagogia del gioco finalizzata al rispetto delle stesse.

### Metodologia

La metodologia usata sarà quella dell'avviamento al gioco (schermistico) e della prevenzione al disagio giovanile attraverso l'approccio clinico di osservazione alle dinamiche in esso espresse. Esso consisterà in una parte teorica di apprendimento per gli allievi (lezioni collettive in palestra) ed una parte pedagogica-formativa in progress per gli insegnanti per offrire loro da una parte lo strumento del gioco e dall'altra la metodologia di studio per coglierne gli aspetti di predisaggio osservabile dall'interazione (lezioni d'aula e sul campo).

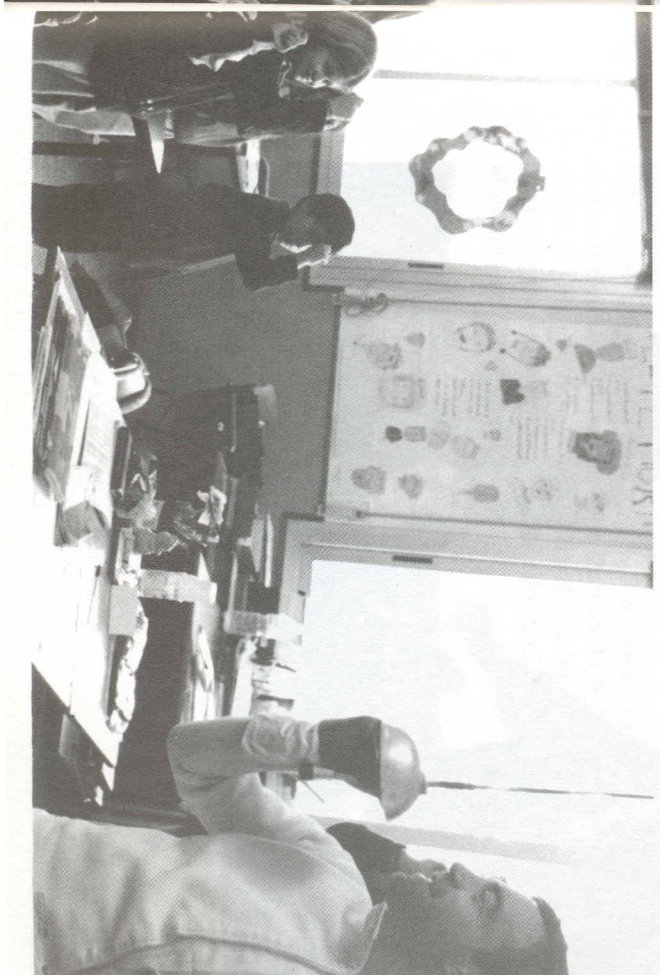
### Strumenti

Gli strumenti specifici di lavoro saranno: per la tecnica schermistica il modello pedagogico legato al Metodo del Maestro Marcello Lodetti e per la parte teorico-clinica la psicologia clinica applicata allo sport con strumenti di psicologia dinamica quali principalmente

**Analisi Transazionale, Gestalterapia, Bioenergetica, Psicodramma....**

### Periodo previsto dell'intervento

Ad esempio per 6 classi di massimo 20 alunni è di circa un semestre con un intervento settimanale di circa 50 minuti per la parte teorica (25 ore) per classe; da svolgersi in una due settimane scolastiche alla settimana ( es 3





unità il Lunedì e 3 il Giovedì) ed uno settimanale per i 6 insegnanti (ed eventuali insegnanti di sostegno; ad esempio il Sabato mattina) di 50 minuti per un totale di 25 ore a partire da Ottobre sino ad Aprile. Totale delle ore impegnate 25 X 6 = 150 ore (parte teorica) X 120 allievi-10 insegnanti 25 ore (parte pedagogica-formativa) X circa 10 insegnanti/sostegno.

#### **Staff**

Esperti diplomati I.S.E.F., C.O.N.I. e/o Istruttori F.I.S. supervisionati dal M<sup>o</sup> Marcello Lodetti e dal Prof. Raul Duca provenienti dalla Società Ginnica "Forza & Coraggio Milano"; e psicologi clinici, psicoterapeuti, analisti transazionali, ricercatori, titolari di Cattedra, membri Associazione internazionale di psicologia e psicoanalisi dello sport, supervisionati dalla Prof.ssa Betti e dal Dott. Lodetti.

I Corsi possono rientrare nei programmi di aggiornamento e riconosciuti per titoli.

#### **Coordinatore Progetto**

**Segretario Generale A.I.P.P.S.: Dr. Giovanni Lodetti**



## **I Corsi di formazione A.I.P.P.S.**

Il programma didattico attualmente predisposto dall'Associazione presenta diverse proposte formative suddivise in differenti livelli di approfondimento

### **Programma primo livello " Dinamiche relazionali e lavoro in Team "**

**Corso di Formazione A.I.P.P.S. per i docenti delle scuole primarie**

**(25 ore - 60 allievi - 3 gruppi da 20 - 8-9 lezioni)**

Introduzione allo strumento clinico di lavoro: l'Analisi transazionale

- \* Stati dell'Io / egogramma
- \* Esercitazioni sugli Stati dell'Io/ Giochi di ruolo (role-play)
- \* Teoria della comunicazione verbale e non verbale/ esercizi
- \* Approfondimenti sui giochi di ruolo/ esercizi sulle dinamiche in classe
- \* Teoria sulle carenze affettive/ esercitazioni sui riconoscimenti
- \* Scrittoterapia/Esercitazioni di gruppo contro la competizione in classe
- \* Teoria sui bisogni e i riconoscimenti nei bambini/esercitazione di gruppo
- \* Verifica degli obiettivi in plenaria

**Programma secondo livello "dinamiche relazionali e lavoro in team: l'uso del gioco e dell'attività sportiva come mezzo di interazione e conoscenza"**

**(12 ore- 30 allievi - 2 gruppi da 15 - 5-6 lezioni) (autorizzato Circolare Provveditorato Didattico- Milano Protocollo N 32795 registr. Corte dei Conti 26 giugno 1998n 001 Pubblica Istruzione N 216 8 luglio 1998)**

**Approfondimento dello strumento clinico di lavoro e sua applicazione al mondo del ludus e dello sport**

- \* La strutturazione del tempo/ Esercitazioni con lo strumento del gioco
- \* I comportamenti passivi/Esercitazioni
- \* I giochi Transazionali/ Esercitazione
- \* I Meccanismi di difesa inconsci: loro applicazione nel gioco e nello sport
- \* I Copioni / Esercitazione



**Programma di terzo livello "Significato dell'inserimento dell'attività sportiva nella crescita psicologica in età evolutiva ed in prima adolescenza"**

**Filosofia del Progetto - Campus - Obiettivi e taglio metodologico (36 ore - 20 allievi - 16-18 lezioni 5 Docenti) (Autorizzazione N140 prot. n 41143 circ.655 Piano Provinciale di aggiornamento Provvisorio agli Studi di Milano 15 ottobre 1998)**

- \* Cenni storici ed antropologici all'approccio sportivo
  - \* Dall'attività ludica all'attività sportiva
  - \* Il corpo questo sconosciuto
  - \* Sport uguale comunicazione, l'applicazione dello strumento dell'analisi transazionale
  - \* Sport come prevenzione al disagio giovanile
  - \* Percorso nell'aggressività nel mondo dell'infanzia
  - eteroaggressività ( bullismo)
  - autoaggressività ( depressione)
  - disturbi del comportamento alimentare e sport
  - \* Sport e potenzialità terapeutica
  - \* Una nuova filosofia all'approccio sportivo
  - \* Riflessioni per una concezione preventiva della psicologia clinica dello sport: la psicologia clinica dello sport sul territorio "Il Progetto Campus"
  - \* Strumenti e metodologia applicata al progetto
- Totale della durata dei tre livelli (80 ore di lezione) ( I semestre I Annualità per la formazione della specializzazione auspicata di psicoterapeuta dello Sport)
- Prevista attivazione Scuola di Specializzazione (3 anni - 6 semestralità) 450 ore + 50 di Supervisione al Progetto di Tesi Finale
- Docenti: Prof. S.Betti- Dott. G.Lodetti-Dott. G.Lucchini-Dott. D.Mazzoli-Dott.A.Priva - Dott. L.Radice Supervisione: Prof. C.Ravasini-M° M.Lodetti

## **L' Aipps: lo sport vince contro il disagio giovanile (da un' intervista di Paola Maralone a G. Lodetti)**

Può sembrare un'idea balzana, quella di mettere assieme la psicologia clinica e lo sport, eppure funziona. A.I.P.P.S. fondata a Milano nel vicino 1994, è nel mondo l'unica associazione onlus che si occupa di "psicologia clinica applicata all'attività ludico sportiva". E che organizza stages di approfondimento e corsi di formazione rivolti agli insegnanti, agli allenatori, ai manager dello sport. Con un unico obiettivo: far capire che studiando il comportamento di bambini e ragazzi durante un gioco di squadra è possibile individuarne problemi psicologici, difficoltà e disagi. «E questi disagi possono scomparire se il gioco stesso viene utilizzato come autocorrettivo. Un esempio pratico aiuta a capire meglio. Per un certo periodo, abbiamo filmato un gruppo di bambini di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni - spiega G. Lodetti - quindi, nel cosiddetto periodo di latenza per osservare le reazioni e i comportamenti durante un'attività sportiva: quella della scherma. In questo modo abbiamo capito che in alcuni di loro c'erano atteggiamenti un po' anomali: lo si vedeva proprio dal modo in cui giocavano, in cui reagivano all'attacco dell'avversario, in cui si difendevano. Di lì è cominciata la fase successiva: abbiamo utilizzato il gioco per rimettere a posto le cose. Non sempre è possibile risolvere il disagio di un bambino attraverso il gioco. Ci sono casi in cui la decisione migliore da prendere è quella di affidarsi alle cure di un psicoterapeuta. Non che noi, psicoterapeuti, non lo siamo, del nostro staff fanno parte psicologi clinici, analisti transazionali, gestaltisti, esperti in psicologia dell'adolescenza. Però il nostro intento è un altro: trasmettere un messaggio chiaro a insegnanti e formatori, affinché possano utilizzare lo sport come strumento di benessere psicologico oltre che fisico. E' necessario che il gioco sia di squadra, o preveda il confronto con uno o più avversari. Una nuotata solitaria in piscina non offre spunti interessanti per l'osservazione. Vanno bene pallacanestro, pallavolo, anche il tiro con l'arco, oltre che la scherma, naturalmente. Oggi è molto importante che ci si occupi, di diffondere una cultura dello sport adeguata al mondo in cui viviamo. Credo che meno protagonismo e più sostanza negli interventi a favore dell'infanzia debbano essere i nuovi "attributi" dell'atleta e dirigente sportivo del domani. Non si vendano più sogni ed illusioni, ma si preparino strumenti e spazi ad una corretta crescita nello sport».







## Bibliografia essenziale di riferimento per i progetti

### Testi:

- Giovanni Lodetti Carlo Ravasini** Presentazione a "Sport&Educazione giovanile", riflessi di carattere psicologico e sociale Atti del primo convegno Sport&Educazione giovanile Milano 26 Febbraio 1994- Association International Psychologie et Psychoanalysis du Sport Ghedini editore Milano 1995
- Giovanni Lodetti Carlo Ravasini** Aspetti psicoanalitici dell'attività sportiva: i meccanismi di difesa (in "Sport&Educazione giovanile" 1995)
- **C. Ravasini G.Lodetti** Prospettive ed eventuali interventi nella struttura scolastica ed extrascolastica (in "Sport&Educazione giovanile" 1995)
- **E. Crotti, L. Grechi, G.Lodetti, A.Magni, F.Pesenti** Metodo comparativo fra i meccanismi di difesa in campo sportivo e l'analisi della scrittura: confronto con i risultati delle osservazioni cliniche dirette (in "Sport&Educazione giovanile" 1995)
- **G.Lodetti** Aspetti terapeutici comparativi all'attività sportiva schermistica e prospettive terapeutiche per altre discipline (in "Sport&Educazione giovanile" 1995)
- **M.Lodetti G.Lodetti** La scherma, tecnica, didattica, psicologia. Edizioni Mursia, Milano, 1995.
- **G.Lodetti, C. Ravasini**, (pref. Marcello Cesa Bianchi) Aspetti psicoanalitici dell'attività sportiva Ghedini editore, Milano, 1990
- **G.Lodetti, Marco Mandelli**, (pref. C.Ravasini) La nascita del "Progetto Campus" nelle scuole elementari in Italia piano operativo, finalità e prospettive per una nuova società polisportiva. Pubblica Istruzione, Comune Desio-CONI editori, 1991
- **G.Lodetti C.Ravasini** Nuove metodologie di osservazione clinica applicate alla scherma nell'età evolutiva Atti dell' VIII Congresso Nazionale di Psicologia dello Sport "Lo psicologo dello sport tra pubblico e privato: ruolo, compiti, prospettiva" (in "Movimento" n°1, anno VIII, 1991, Roma)
- **G.Lodetti C.Ravasini** Psychoanalytical aspects of Sport Activity: the Defense Mechanisms 1st Congress of World Council for Psychotherapy Wien, 30th June - 4th July 1996

### Articoli, interventi e pubblicazioni scientifiche:

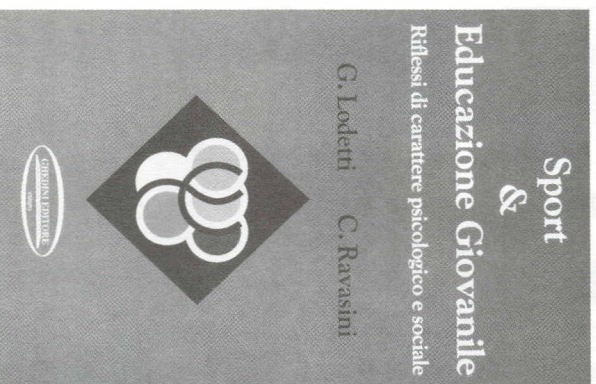
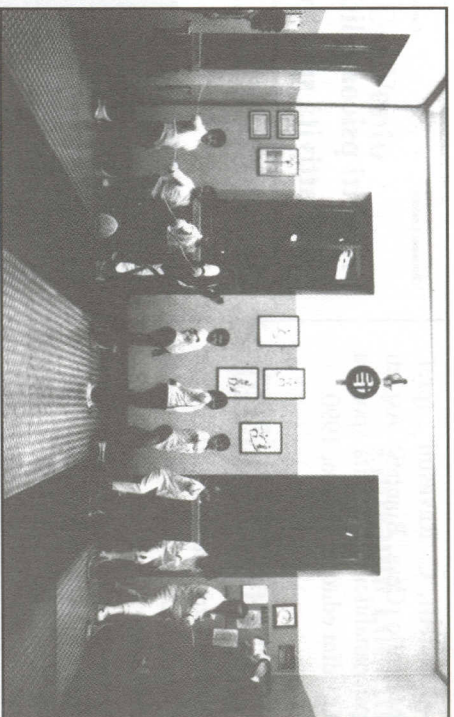
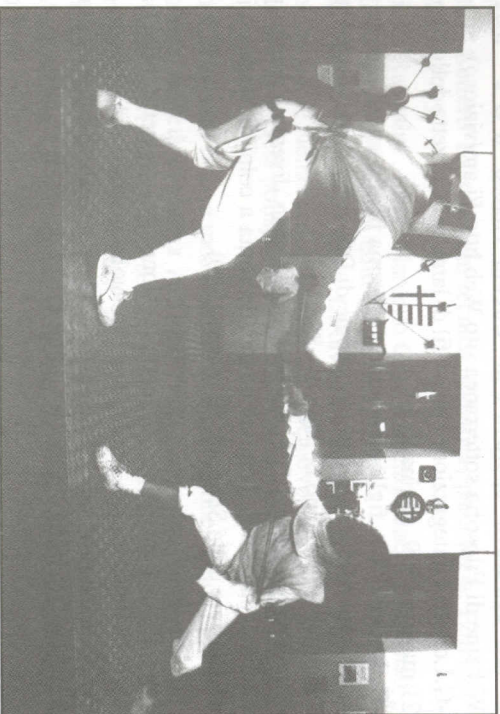
- **G.Lodetti** Tanto sport e i bambini crescono (in "La Gazzetta dello Sportivo" - supplemento settimanale de "La Gazzetta dello Sport", p.18, venerdì 15 settembre 1995)
  - **G.Lodetti** Scherma: sviluppa la personalità degli adolescenti ed insegna a controllare l'aggressività (in "La Gazzetta dello Sportivo" p.9, 25 agosto venerdì 1995)
  - **G.Lodetti** Ricerche, modello e sviluppi della psicologia clinica applicata allo sport: cenni di critica epistemologica Tesi di Laurea Facoltà Lettere e Filosofia Università degli Studi di Milano A.A. 1997-98\
  - **G. Lodetti** Handicap e sport: la disciplina schermistica "pane per tutti i denti" in "Professione Fitness" n.1 Gennaio 1998, anno 5, pagg. 114-116
  - **G.Lodetti** Aspetti preventivi ed integrativi dell'attività sportiva. La psicologia clinica e la disciplina schermistica liberano tutti da vecchi pregiudizi Atti Convegno Internazionale, I disabili ed il loro pieno diritto alla pratica sportiva: storia e percorso del movimento sportivo disabili in Europa, Milano 29 maggio 1998.
  - **G.Lodetti** Il commercio del Ludus: considerazioni un po' troppo cliniche sul destino dell'attività sportiva ( in "Circolo Vizioso" n O 2 maggio 1999 Webzine di Filosofia sotterranea sito Web <http://i.am/vizioso>)
  - **G.Lodetti** L'integrazione corre a fili di lana in "Gazzetta dello Sportivo" del 21 maggio 1999, pagina 21
  - **G. Lodetti**, Mio figlio vedendo la scherma ha chiesto di poterla praticare; ha 15 anni ed è affetto dalla Sindrome di Down in "Professione Fitness" n.6 Dicembre 1999, anno 6, pagg. 84-85.
  - **Silvia Vegetti Finzi** "Le attività sportive sono diventate spunto per nuovi studi psicoanalitici...L'anima umana decifrata a colpi di spada e di fioretto" (in Corriere della Sera p.3, 30 marzo 1990)
- Testi fondamentali per la comprensione del progetto alla base dell'Associazione sono in particolare i tre volumi curati dal Maestro Marcello Lodetti e dai professori Giovanni Lodetti e Carlo Ravasini presentati più nel dettaglio





**-M.Lodetti G.Lodetti** La scherma, tecnica, didattica, psicologia. Edizioni Mursia, Milano, 1995.

*Pur trattandosi di un manuale in cui sono illustrati i principali aspetti tecnico didattici che costituiscono la grammatica della disciplina schermistica, si propone come testo primario anche per gli insegnanti di educazione fisica che vogliono avvicinarsi a questo sport al fine di una crescita armonica ed equilibrata, non solo sul piano fisico ma con le implicazioni di natura psicologica e in alcuni casi terapeutica, dei giovani e di quanti intendono lo sport come un'esperienza di vita che va al di là del puro gesto atletico*



**-Giovanni Lodetti Carlo Ravasini** "Sport&Educazione giovanile", riflessi di carattere psicologico e sociale Atti del primo convegno Sport&Educazione giovanile Milano 26 Febbraio 1994

*Ci auguriamo che i nostri studi contribuiscono ad individuare nuovi spazi di ricerca che portino alla progressione ed alla presa di coscienza di chi esercita attività sportiva, attraverso il proprio agito. Grazie a questa nuova coscienza vi sarà libertà di azione e autorizzazione. Per questo è auspicabile la nascita della figura dello psicoterapeuta sportivo. (prefazione degli autori)*



**-G.Lodetti, C. Ravasini**, (pref. Marcello Cesa Bianchi) *Aspetti psicoanalitici dell'attività sportiva* Ghedini editore, Milano, 1990

*Nel testo ci si propone di indagare nella psiche del bambino e, compiendo un viaggio attraverso l' "Io", vale a dire quella parte dell'apparato psichico che interagisce con la realtà, le Difese Psiciche inconse ed il loro rapporto con l'attività ludico-sportiva, di individuarne le caratteristiche fondamentali.*

Giovanni Lodetti

Carlo Ravasini

### **Aspetti psicoanalitici dell'attività sportiva**

Nuove metodologie di osservazione clinica applicate alla sfera nell'età evolutiva

Professione di  
Marcello Cesa-Bianchi



**Katia Del Vento**

**Giovanni Lodetti**

### **La scherma nella "scuola del 2000"**



*I nostri insegnamenti si pongono come obiettivo finale la diffusione della scherma come attività ludico - socializzante e non come disciplina ad esclusivo sfondo agonistico*

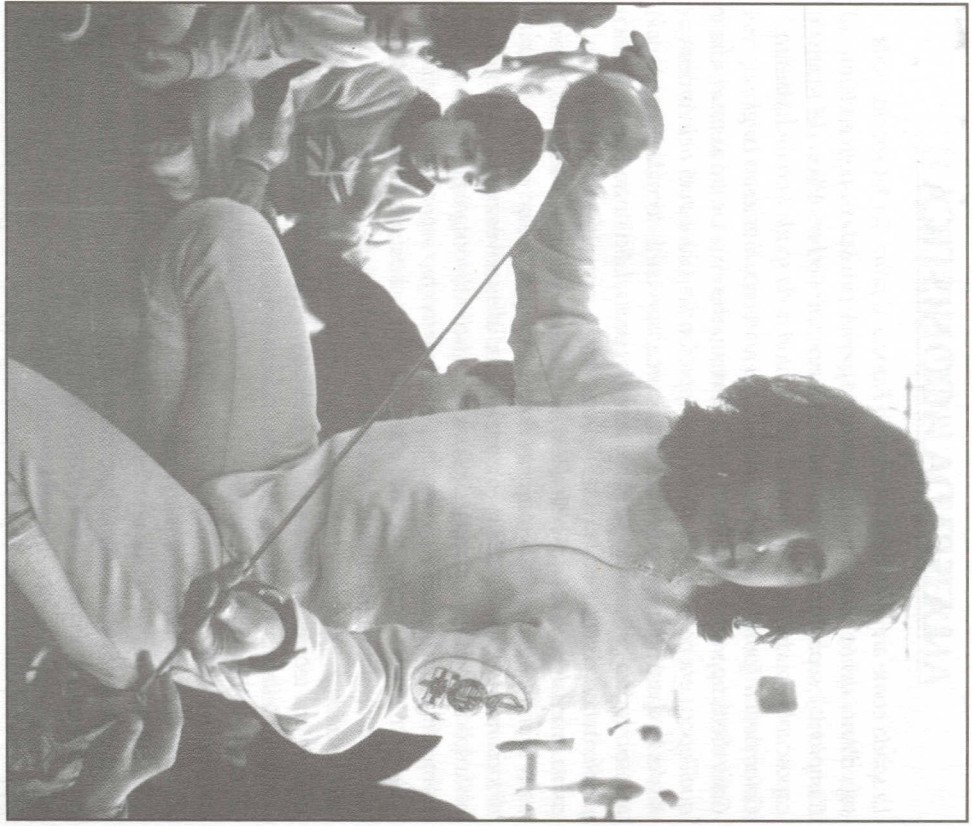
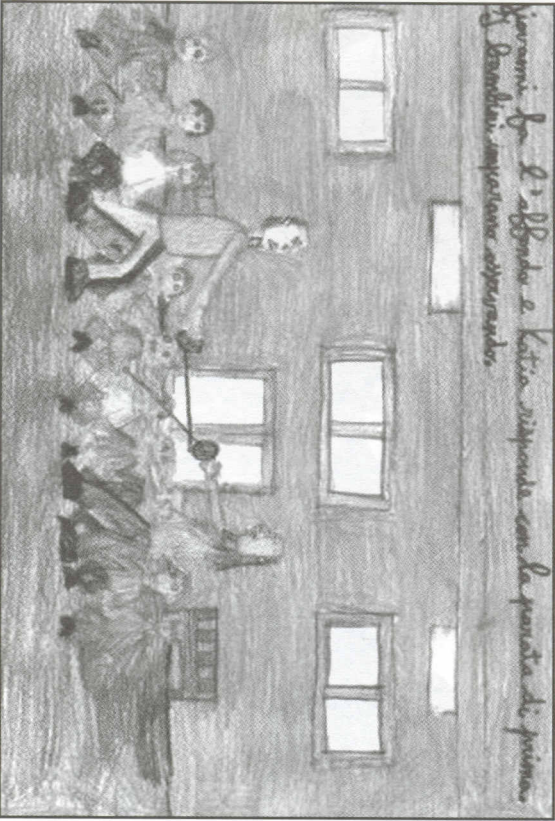


## LA SCHERMA A SCUOLA

La scherma benchè disciplina molto complessa, può essere insegnata ai bambini già in tenera età sotto forma di "gioco".

L'età scolare è il periodo migliore per l'apprendimento di questo sport, dal momento che la personalità e l'intelligenza del fanciullo non si sono ancora ben definite e formate. Possono essere quindi "educate".

A questa età, con lo "strumento dell'osservazione", si sviluppa la capacità di ricezione dei primi rudimenti di tecnica. La realizzazione di piccoli testi e la rappresentazione grafica del vissuto schermistico affinano la capacità di osservazione che sarà molto utile successivamente per la ricostruzione delle azioni. Questa capacità verrà potenziata con l'acquisizione dei fondamentali, con il "diritto" di pensare, di domandare e di sperimentare, manifestando intelligenza e conoscenza. "Su questa continua richiesta dell'atleta e sulla disponibilità del maestro a soddisfarla si basa il rapporto psicologico fra schermidore e maestro. Un rapporto del tutto particolare..." (M. Gatti).



**Il primo approccio dei giovani futuri "moschettieri" con le caratteristiche fisiche e tecniche dell' arma della spada, mostrata loro in una delle lezioni teoriche propedeutiche**



## LA SPADA AGONISTICA

La spada come arma agonistica è nata in Francia ai primi del XX secolo, nella sala d'Armi del Maestro Baudry. Ne furono pionieri, nonché esperti e ottimi Campioni, Joseph Renaud, Brunneau de Labori e Sulzbacher. Allievi del Maestro capocuola Baudry. In Italia, invece, gli iniziatori della spada furono il Maestro Colombetti a Torino e il Maestro Mangiarotti a Milano. Il maestro Luigi Colombetti, apprese la tecnica di spada direttamente dal Maestro Renaud, che in quell'epoca era nella città di Torino per approfondire i suoi studi nell'Armeria Reale. Il Maestro Giuseppe Mangiarotti, invece, apprese la tecnica di spada dal Maestro Lancia di Brolo, che a Parigi aveva ricevuto dallo stesso Baudry i principi informatori della tecnica di spada. Quest'arma, come il fioretto, è arma di punta, ma dal "parente" francese differisce per i concetti pratici della sua tecnica e dei suoi principi regolamentari. Nel fioretto, solo per fare un esempio, il diritto di toccare è subordinato alle regole tecniche ed alle convenzioni accademiche; nella spada, invece, lo scopo e il principio è quello di toccare per primi. Il ventesimo di secondo registrato e regolato dall'apparecchio segnalatore stabilisce il tempo limite per il "colpo doppio", che nella spada, a differenza del fioretto, viene consegnato a vantaggio dei due tiratori. Nella spada, tutto, il corpo è bersaglio valido, compresi gli avamposti (mani, braccia, gambe e testa) per cui si impone una tecnica di offesa e di difesa differente dal fioretto, che ha il bersaglio limitato. Nella spada non vige nessuna convenzione, il principio fondamentale è di arrivare a bersaglio per primi e non farsi colpire. La spada quindi può ben rappresentare l'esatta interpretazione del "duello", perciò in essa si insegna tutto ciò che è razionale e pratico. A tale principio bisogna sacrificare ogni velleità di gioco che non risponda alle direttive tecniche, eliminando ogni forma di superficialità, per ottenere il massimo rendimento dagli schemi tecnici. L'apparecchio segnalatore di stoccata segnala ed evidenzia ogni minimo errore, ha un ruolo molto importante nella formazione tecnica dello spadista che è costretto a sviluppare sempre con estrema precisione tutti gli aspetti del gesto tecnico. Il Maestro deve trasmettere all'allievo, sin dall'inizio della sua formazione tecnica, l'esigenza che lo spadista, nel gesto tecnico, nel modo di pensare, nella tattica, debba operare sempre al massimo di intensità e precisione; niente può essere approssimato. Dal duello (contesa e combattimento tra due individui) la tecnica di spada ha attinto tattica e comportamento agonistico.

## IL GIOCO DELLA SCHERMA

La scherma deriva dal duello e per questo ha una forte componente agonistica che, apparentemente, non si adatta ai ragazzi con componenti "caratteriali".

Per questo motivo, a nostro avviso, l'approccio deve essere graduale e non traumatico, mirato allo svolgimento della attività motoria come "ludico-socializzante - psicofisica".

Negli anni della pubertà avviene la maturazione del carattere e c'è una emotività molto forte; il bambino è suscettibile, esuberante, orgoglioso ed "aggressivo" in quanto avvengono in lui dei mutamenti relazionali che lo porteranno verso la sua formazione sociale. L'esplosione energetica senza regole sfocia nel "gioco disciplinato ed organizzato". Il gioco è attività spontanea e libera ma nel limite di alcune regole; è partecipazione a movimenti ed espressioni che giungono dall'intimo della personalità. In esso il bambino maturo e con esso si esprime. Più esperienze ludico-motorie avrà e più la sua storia individuale e di relazione sarà ricca.

Il "gioco della scherma" è svolto all'interno di una pedana e quindi entro confini prestabiliti, in un tempo prestabilito. Questo permette di essere "libero" nei "limiti delle regole".

Dai sei anni in poi i giochi sono motori ed il bambino prova soddisfazione nel dimostrare a se stesso che è in grado di superare tutti e tutte le avversità. Nel gioco della scherma il soggetto è l'unico protagonista indiscusso. Con l'acquisizione di varie tecniche proprie della disciplina, il fanciullo assume un comportamento "competitivo" che deve essere equilibrato e controllato. In ognuno di noi è presente una forte componente aggressiva ma questa deve essere canalizzata da modelli educativi e dalle norme. Il gusto di superare le avversità sviluppa il "dominio di sé" ed evita i "complessi di inferiorità". Questo avvicina il bambino all'attività sportiva vera e propria.

Il "gioco della scherma" favorisce il rapporto equilibrato con gli altri in quanto permette di relazionarsi e di intercambiare idee, di comunicare e cooperare, abituando il fanciullo all'autocontrollo; sviluppa la sua vera personalità.



L' allunno giocando si autovaluta e si percepisce, rafforzando l' immagine positiva del sé in quanto è stimolato e motivato a migliorarsi. Questo sviluppo emotivo gli permetterà di essere indipendente dagli altri e di acquisire fiducia nelle proprie capacità e potenzialità. Egli quando è in pedana è "solo" ed è spinto a prendere piccole decisioni in prima persona.

In uno stato di tensione forte, i soggetti manifestano comportamenti tipici e cercano delle soluzioni "alt ernative", reagendo in vari modi. Alcuni rivelano in modo indiretto il proprio stato d' animo, "autocontrollandosi"; altri esprimono intenzioni distruttive verso l' "arbitro"; altri imprecano, offendono arbitri ed avversari o battono i piedi. Accettare l' insuccesso come un "contratempo passeggero" è l' essenza del gioco.

Il gioco svolge una "funzione preparatoria" nell' affrontare la vita quotidiana, aumentando la capacità di superare gli ostacoli e di far fronte a tutte le difficoltà che incontrerà il fanciullo.

Il ragazzo proverà lo spirito di competizione tra diverse intelligenze: accrescerà la coscienza di poter provare le gioie ed i dolori della "lotta".

Il gioco della scherma sviluppa la tendenza all' imitazione ed alla rappresentazione. I più piccoli si immedesimano in grandi personaggi leggendari come "Zorro" o eroine televisive come "Lady Oscar". Questo "sentimento" sostituisce la regola ma ha la stessa funzione: separa dalla normalità.

I più grandicelli tendono invece a sentirsi "eroi" in prima persona. Il gioco quindi consiste nel diventare un personaggio immaginario. La maschera che sembra apparentemente solo un accessorio, è invece una parte del proprio corpo: il divertimento è quello di "essere mascherati" e di incutere timore agli altri. Questo libera la vera personalità del soggetto.

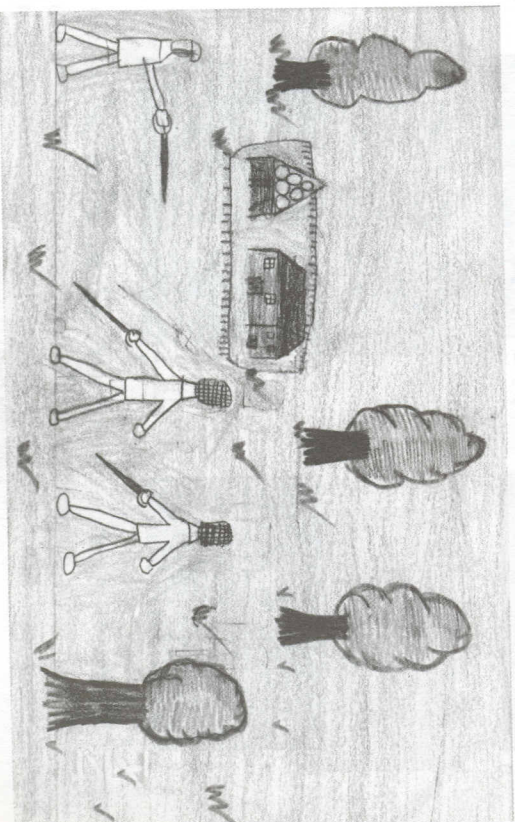
Questa disciplina "educa" all' immagine e il gioco diventa vero e proprio "mezzo di espressione".

L' insegnante di questa arte deve avere delle doti di pazienza non comuni affinché aiuti l' allievo ad incanalare la sua aggressività per giungere al pieno "autocontrollo dell' io" ed alla "consapevolezza delle proprie capacità".

Ognuno di noi è il risultato delle esperienze che abbiamo vissuto nell' età evolutiva, periodo estremamente delicato e decisivo.



*Due "istantanee" sul gioco della scherma scattate da due "obiettivi" ... diversi*



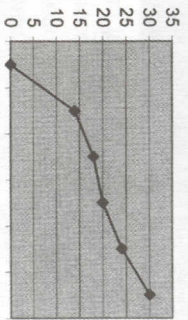


## IL METODO LODETTI - DEL VENTO

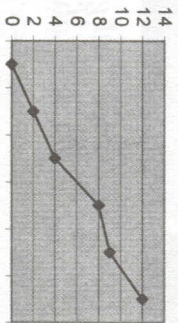
Il metodo Lodetti - Del Vento è stato sviluppato e sperimentato per cinque mesi su 600 bambini di età compresa tra i 6 ed i 10 anni (1° e II° ciclo); all'interno delle classi vi erano alcuni portatori di vari deficit.

Dopo comprovate osservazioni, si è notato come la grande maggioranza degli alunni abbia affinato gli schemi motori e posturali, abbia migliorato la velocità e l'equilibrio, abbia sviluppato la coordinazione tra arti inferiori - arti superiori - braccio armato (secondo i dettami base del Corso Fis).

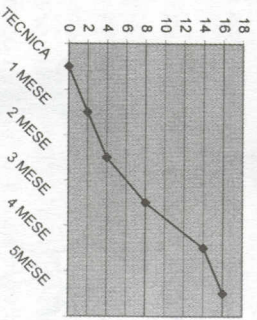
I grafici di seguito riportati illustrano, secondo una scala valutativa ponderata, le variazioni nei livelli di apprendimento ed affinamento delle capacità motorie dei fanciulli, nei cinque mesi di allenamento



COORDINAZIONE

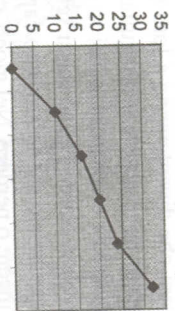


LATERALIZZAZIONE

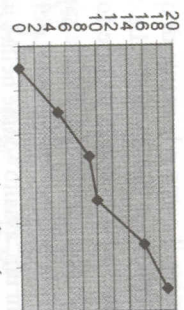


EQUILIBRIO

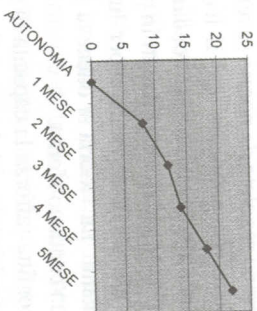
EQUILIBRIO



RISPETTO REGOLE



AUTOCONTROLLO



SOCIALIZZAZIONE

Per questo nuovo metodo didattico - psicologico, basato sul "gioco della schemata", si utilizzano foretti in plastica propedeutici (messi a disposizione dalla F.I.S.). La plastica infatti riduce quella componente di aggressività che potrebbe inscarsi se l'arma fosse di "ferro".

I più timidi sono stati costretti ad esprimersi in prima persona e grazie all'ausilio di maschere in plastica hanno avuto quella spinta necessaria per superare o migliorare i propri limiti.

Abbiamo inoltre studiato come questo gioco abbia inciso sui valori morali e socializzanti dell'individuo.

SOCIALIZZAZIONE



che, prese come abitudine, divengono naturali. Chi invece le trova "assurde", è libero di rifiutarle ma così facendo "gioca ad un altro gioco". Anche il duello vero e proprio, pur essendo una forma di violenza vera e propria, è stato regolamentato da norme severissime. Le norme rispettate da tutti i giocatori non favoriscono e non ledono ad alcuno.

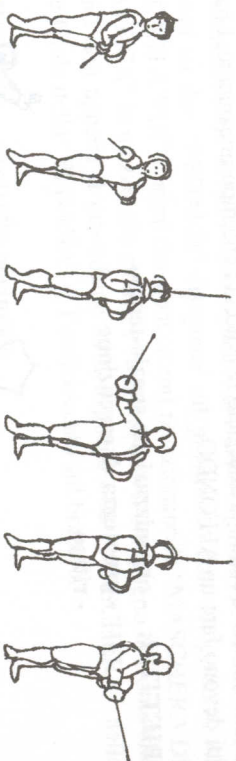
È necessario che ci sia anche considerazione per l'avversario (per Locke i ragazzi vanno educati al rispetto degli altri... senza un vero sentimento del rispetto altrui, non c'è educazione), superandolo in lealtà ed utilizzando al meglio le proprie capacità personali, non utilizzando colpi scorretti; ciò è molto importante dal momento che noi educatori, abbiamo il dovere di (in)-formare il corpo e la mente di questi giovani che diventeranno a loro volta gli "educatori del domani". La vittoria infatti deve essere conseguita con "lealtà" e "solo con le proprie forze", misurandosi e confrontandosi in ogni istante con personalità diverse sapendo e facendo tesoro "su sé stessi" che la sconfitta è parte "importante" del gioco. È essenziale che il bambino capisca che in un "assalto" come nella vita si può vincere o perdere. Nel gioco, come nella vita, è necessario affermarsi e mostrarsi "vincente"; il gioco è "primato e sfida", è paura ed attesa... C'è il dovere del rispetto delle regole e la tentazione ad aggirarle... È in questi momenti che emerge il ruolo civilizzatore del gioco, in quanto il bambino deve imparare a rispettare le decisioni a volte ingiuste da parte del presidente di giuria.

Fin dall'antichità le competizioni sportive erano regolate da norme severe la cui rigida osservazione permise di mantenere notevolmente alto il livello agonistico. Gli atleti che violavano i regolamenti potevano essere condannati al pagamento di un'ammenda, esclusi dalla competizione o frustati in pubblico. Essi dovevano giurare che si erano allenati duramente e per lungo tempo e che avrebbero rispettato i regolamenti. La vittoria si otteneva solo dopo un lungo e paziente allenamento e con un continuo sforzo.

È importante far capire al fanciullo che la sconfitta rafforza la capacità di reazione alle avversità della vita. Prima e dopo ogni incontro, i due piccoli schermitori devono effettuare il reciproco "saluto". In questo modo i ragazzi si abituano a perdere a "testa alta" ed a vincere con "rispetto"; è molto difficile trattare la delusione e l'amarezza ma bisogna imporre il "fair-play" già in tenera età. Ci si allena quindi nella vita, come in pedana, e ci si prepara ad affrontare decisioni importanti che saranno prese in "completa autonomia e coscienza".

## IL SALUTO E IL CERIMONIALE

"Il saluto ha antiche origini ed il valore di un gesto simbolico, perché sino dai tempi delle invasioni dei Barbari il Cristiano che scendeva in campo per battersi usava portare alle labbra l'elsa della spada che, per la sua forma di croce, dava all'atto un alto significato" (Il Fioretto - Coni).

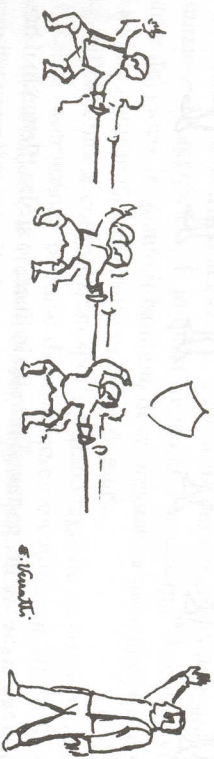


"Dalla prima posizione, portato il fioretto in linea. Io si alza, flettendo il braccio all'articolazione del gomito, poi lo si riporta in linea con il pugno di quarta posizione: in tal modo si saluta l'avversario; quindi, flettendo nuovamente il braccio, lo si distende non completamente con il pugno nella posizione intermedia di terza in quarta per salutare tutti coloro che si troveranno alla propria sinistra, ed infine, con lo stesso procedimento, ma col pugno di seconda in terza, si salutano gli astanti di destra. Naturalmente la testa va ruotata dalla parte ove si compie il saluto, volgendo lo sguardo ai presenti" (Il Fioretto - Coni).



## ESERCIZI Una guida pratica

1) I bambini si dispongono "IN GUARDIA" e si mettono davanti all' insegnante già in posizione. Gli alunni devono seguire il maestro che effettua dei "PASSI IN AVANTI" e dei "PASSI INDIETRO" aumentando e diminuendo la velocità di esecuzione. Il maestro inoltre può, anziché eseguire lui i movimenti, alzare il braccio destro o il braccio sinistro. Gli alunni eseguono un passo avanti quando si alza il braccio destro e un passo indietro quando si alza il sinistro. Quando si allargano le braccia contemporaneamente, i bambini devono fare un AFFONDO.



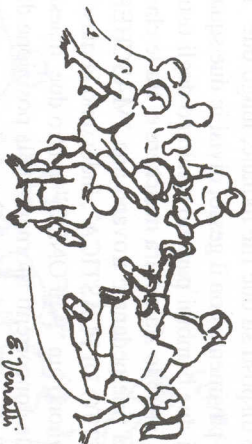
**OBIETTIVI:**

- organizzazione spazio-tempo
- prontezza di esecuzione
- ritmo

2) Disposizione a cerchio; seduti con le gambe divaricate. Un bambino ha una "MASCHERA DI PLASTICA" e la posiziona in mezzo agli arti inferiori. La difficoltà è quella di consegnare l' oggetto ai compagni "utilizzando le gambe".

**OBIETTIVI:**

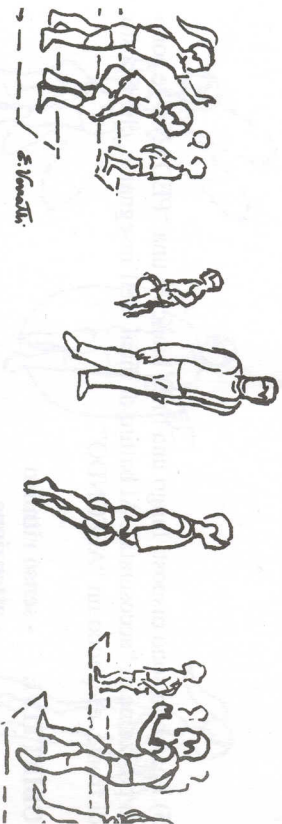
- tonificazione muscolare
- controllo posturale
- abilità



3) I bambini sono divisi in due squadre, ciascuna organizzata su due file, e disposti su due "PEDANE" disegnate sul pavimento con dei gessetti. Al "PRONTI A VOI" i primi due concorrenti posizionano la "MASCHERA DI PLASTICA" in mezzo alle gambe e raggiungono il compagno di fronte che partirà non appena il precedente avrà depositato la "MASCHERA" nella parte finale della "PEDANA" e l'avrà toccato sul braccio.

**OBIETTIVI:**

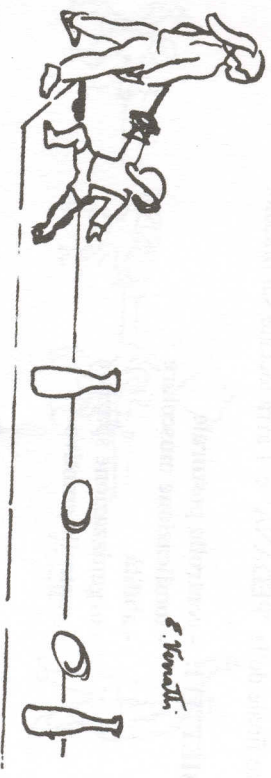
- controllo posturale
- tonificazione muscolare
- abilità
- organizzazione spaziale
- controllo emotivo





4) I bambini sono disposti su due file indiane. Lungo due "PEDANE" disegnate ciascuna sul pavimento con il gesso, divisi in due squadre. Al "PRONTI A VOR" i primi due bambini partono e saltano degli ostacoli posizionati lungo il percorso, fanno lo slalom tra maschere e tra le clavette. Quando arrivano a fine pedana e trovano una "MASCHERA DI PLASTICA" e un "FIORETTO DI PLASTICA", indossano la maschera e impugnano il fioretto. Eseguono un "AFFONDO" contro due maestri o alunni posti a fine pedana. I due concorrenti ritornano nella posizione di partenza, il più velocemente possibile, costeggiando il lato pedana.

- OBIETTIVI:**
- organizzazione spaziale
  - prontezza esecutiva
  - schema corporeo
  - elevazione
  - abilità e velocità

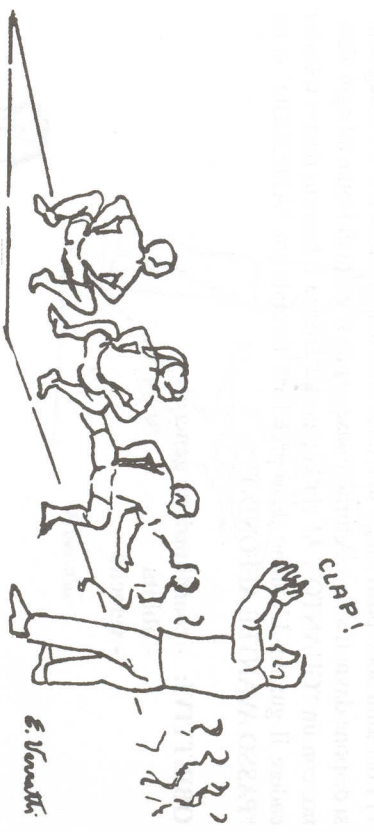


5) I bambini sono disposti lungo una linea bianca o una "PEDANA" e sono in posizione di "accosciata". Al battito di mani dell'insegnante, che è posto di fronte, eseguono un "AFFONDO".

- OBIETTIVI:**
- senso ritmico
  - attenzione
  - controllo emotivo

6) Ogni bambino ha una corda ed esegue degli esercizi individuali come saltelli a un piede, a due piedi, di corsa, in avanti, indietro, e.t.c.

- OBIETTIVI:**
- controllo posturale
  - coordinazione generale
  - destrezza
  - attenzione
  - equilibrio





7) I bambini sono posti lungo una linea o su una "PEDANA" e l'insegnante si dispone davanti a loro. A turno l'insegnante si porta di fronte ad ogni alunno, con un "GUANTO". Al via la maestra allarga il braccio destro e lascia cadere il guanto. L'alunno deve prenderlo facendo un "AFFONDO" o un "PASSO AVANTI E AFFONDO".

**OBIETTIVI:** - coordinazione generale

- abilità
- velocità

*E. Novati*



8) I bambini si dispongono in fila lungo una linea o una "PEDANA". L'insegnante, posto a fine linea, ha in mano due "FIORETTI DI PLASTICA" e li muove prima insieme e poi alternandoli. Gli alunni, uno alla volta, passano sotto i fioretti scegliendo il momento giusto per non essere toccati.

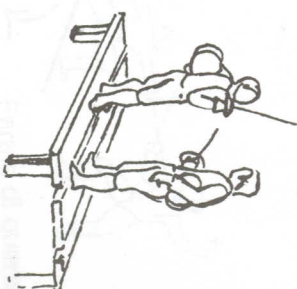
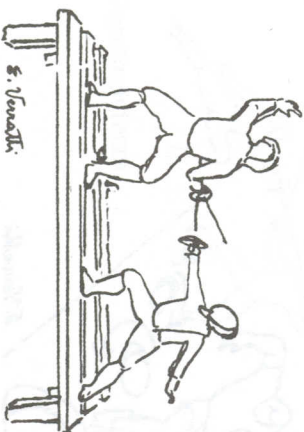
**OBIETTIVI:** - organizzazione spaziale

- attenzione
- controllo emotivo
- coordinazione
- abilità
- velocità

9) I bambini sono disposti a coppie su una panchina. L'uno di fronte all'altro in piedi. I piccoli schermatori devono eseguire un assalto tra di loro.

**OBIETTIVI:** - controllo posturale

- coordinazione generale
- destrezza
- attenzione
- equilibrio
- organizzazione spazio - temporale
- combattimento

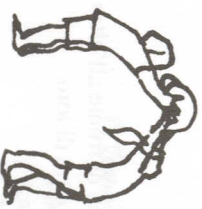




10) Lavoro a coppie. I due bambini hanno una "MASCHERA DI PLASTICA" e si dispongono uno contro la schiena dell'altro. Si passano la maschera sopra la testa e sotto le gambe.

**OBIETTIVI:**

- cooperazione
- mobilità articolare
- organizzazione spaziale
- tonicità muscolare e legamentosa
- coordinazione

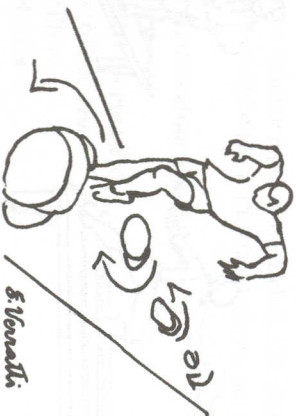


*S. Iervelli*

11) I bambini eseguono uno slalom tra le "MASCHERE", poste su una "PEDANA" disegnata per terra con il gesso. Il percorso si svolge tenendo il tempo con un cronometro.

**OBIETTIVI:**

- strutturazione dell'organizzazione spaziale
- controllo posturale
- velocità



*S. Iervelli*

12) I bambini si dispongono a coppie uno di fronte all'altro, con una "MASCHERA" e un "FIORETTO". A turno, un alunno attacca facendo un "AFFONDO". L'altro esegue una delle quattro "PARATE" e risponde in "BERSAGLIO VALIDO".

**OBIETTIVI:**

- abilità
- velocità
- prontezza esecutiva
- tecnica

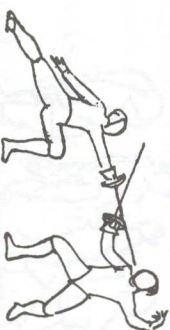


*S. Iervelli*

Parata di prima o mezzocerchio



Parata di seconda



Parata di terza



Parata di quarta

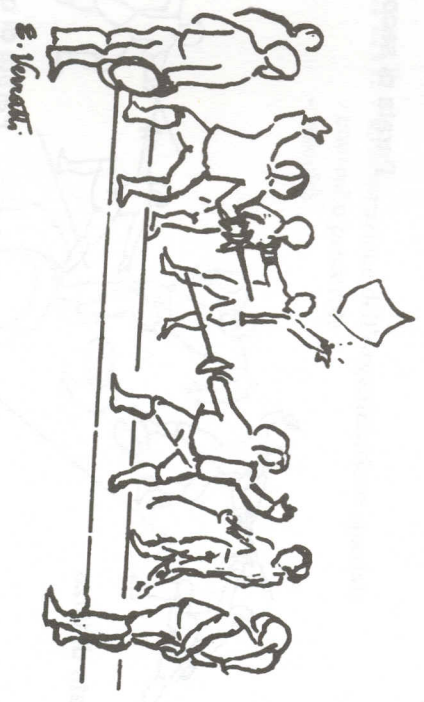
Le quattro parate



10) A gruppi di sette bambini, si dispongono su varie "PEDANE" disegnate sul pavimento con del gesso. Gli alunni si alternano nei vari ruoli: "TIRATORE", "GIURATO", "PRESEDEnte DI GIURIA". Avremo quindi, a turno, due tiratori che si affrontano, quattro giurati posti ai quattro angoli della pedana ed un presidente di giuria. Ciascun giurato nel computo delle stoccate vale un punto. Il presidente di giuria vale un punto e mezzo. Il presidente interpella i rispettivi giurati se chiede se il colpo è valido. I giurati possono confermare o meno la validità della stoccata; il regolamento prevede anche l'astensione al giudizio. Il presidente provvederà quindi alla assegnazione del punto al relativo tiratore.

**OBIEttIVI:**

- socializzazione
- confronto
- combattimento
- tecnica
- verbalizzazione tramite rappresentazione del vissuto
- sviluppo e capacità logico - matematiche nella gestione dei punteggi



**BREVE GLOSSARIO**

**AFFONDO:** proiezione in avanti del busto con distensione delle braccia e della gamba posteriore per vibrare un colpo con la massima velocità consentita.

**ASSALTO:** combattimento tra due schermatori.

**BERSAGLIO VALIDO:** tronco e schiena.

**CAVAZIONE:** azione offensiva che si esegue in modo opposto al legamento.

**COLPO DRITTO:** azione offensiva che si esegue in opposto all'invito dell'antagonista.

**FIORETTO DI PLASTICA:** attrezzo sportivo con il quale i principianti iniziano a tirare di scherma.

**GIURATO:** funzionario che collabora all'aggiudicazione di una stoccata.

**INVITO:** atteggiamento che assume lo schermidore quando volontariamente scopre un settore del proprio bersaglio valido.

**LEGAMENTO:** atteggiamento che si assume con la propria arma dominando quella avversaria, imprimendo una pressione per deviarla dalla linea di offesa.

**MASCHERA DI PLASTICA:** maschera per riparare il viso.

**OFFESA:** il complesso delle zioni d'attacco.

**PARATA:** azione di difesa che neutralizza l'attacco e si attua con la propria arma deviando quella avversa con un urto, con una forte pressione o un cedimento.



**PASSO AVANTI/INDIETRO:** movimento di traslocazione in pedana per avvicinarsi all'avversario o per allontanarsi da esso.

**PEDANA:** luogo dove si svolge un assalto di scherma. È lunga 14 metri e larga 1 metro e trenta.

**PRESIDENTE DI GIURIA:** persona che giudica i colpi in assalto, coadiuvata da quattro giurati. Nell'aggiudicazione della stoccata il suo voto vale un punto e mezzo, mentre quello di un giurato vale un punto.

**PRIMA POSIZIONE:** l'atteggiamento che lo schermatore assume prima di mettersi in guardia.

**RISPOSTA:** il colpo che viene vibrato dopo aver parato.

**SALTO:** il doveroso atto di cortesia che prima e dopo l'incontro o la lezione si rivolge all'avversario, al maestro e a quanti assistono all'assalto.

**STOCCATA:** colpo tirato.

### IRREGOLARITÀ NEL GIOCO

- copertura, parata, utilizzo del braccio non armato
- ruotare il dorso
- togliersi la maschera
- uscita dalla pedana per evitare una stoccata
- colpo portato con la cocchia o con il pomolo
- brutalità e mancanza di spirito sportivo

### Bibliografia tecnica:

Il fioretto - F.I.S. - Scuola Centrale dello Sport - Roma - 1970  
I giochi e gli uomini - R. Caillois - Bompiani - Milano - 1981  
Caratteristiche psicologiche dello schermidore - M. Gatti - Castellanza - 1998

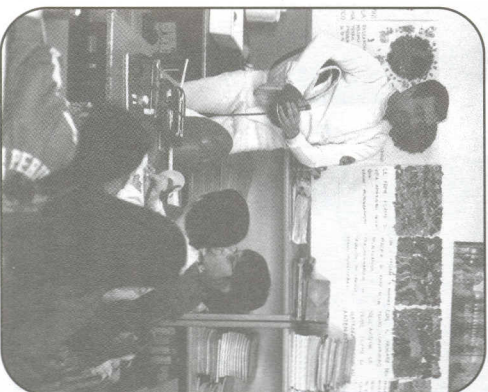
### ...visti (e sentiti) da loro...

*Io mi sento molto importante perché quando prendo in mano il fioretto mi sembra di essere un'eroina...*

*Quando combatto mi sento forte e potrei affrontare tutti...*

*...In pedana mi sento come un cavaliere della tavola rotonda*

*Quando tiro dentro di me sento anche paura, ma dopo che sconfiggo l'avversario o perdo, tutto scompare e sono felice...*



Scuola elementare  
G. Casati  
Anno scolastico 1999/2000

Attestato  
di pazienza  
agli istruttori  
del corso di

**SCHERMA**





## SCHERMA E HANDICAP

Nell'ottica di una scuola, sempre più attenta, per opera della sensibilizzazione delle famiglie e dell'opinione pubblica verso le particolari necessità fisiche e relazionali della popolazione affetta da ritardo mentale è chiaro che anche nell'ambito sportivo è necessario un aggiornamento continuo su questi aspetti.

Da circa dodici anni è stata introdotta la scherma a livello sperimentale delle scuole elementari in Italia.



Antonio Marangoni e la Campionessa del Mondo Diana Bianchedi impegnati in una lezione dimostrativa all'interno di Special Sport (Vigevano Dic 99)

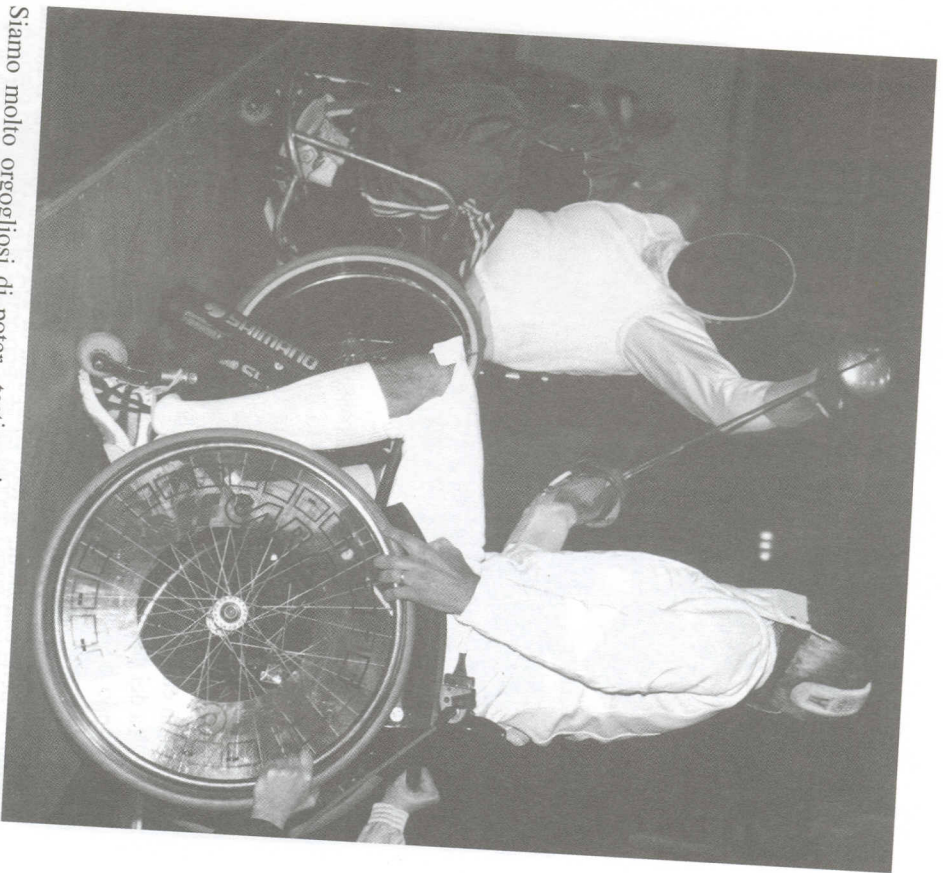
Nel progetto pilota effettuato a Desio nel 1987 da Lodetti-Mandelli e proseguito per circa quattro anni nel contesto dei Moduli è stato dato risalto oltre all'aspetto relazionale psicologico dell'intervento di inserimento dell'attività sportiva nelle scuole elementari, (Lodetti-Ravasini) anche all'integrazione nel contesto ludico del portatore d'handicap mentale.



Da questa gratificante esperienza si è passati ad un progetto svolto a Milano che poteva relazionare anche l'aspetto dell'inserimento dello schermatore "diversamente dotato" nell'ambito di una palestra strutturata ed affiliata alle normative C.O.N.I. e Fis.

Questa esperienza esplicitata in un contesto di gruppo di circa 10 soggetti normodotati in età di latenza (7-11 anni) che corrispondeva in linee generali all'età psichica dei due ragazzi inseriti nel progetto si è appurato che i componenti del gruppo si sono misurati fra loro con piglio ludico di confronto e come si siano alternate per tutti vittorie e sconfitte in base alle singole capacità tecnico tattiche, con evidente soddisfazione dei ragazzi down pari nel gioco, nel risultato e nelle emozioni ai loro compagni di avventura sportiva. L'attività non ha inoltre rilevato nessuna difficoltà nella gestione del luogo e dei tempi. Tutte queste componenti sono state a loro volta ribadite nel contesto di una esperienza da noi testimoniata (1999-2000) e che ha visto impegnati più di 600 bambini dell'hinterland milanese che relazionandosi con la disciplina schermistica di avviamento (10 lezioni) hanno permesso anche ai loro amici "con deficit mentale" di giocare e relazionarsi in un ambiente ben definito, preparato e predisposto.





Siamo molto orgogliosi di poter testimoniare come artefici, (Del Vento-Lodetti) questa fondamentale e ricca esperienza di lavoro.

Una delle più ferree leggi dello sport show americano, sostiene con decisione che alla base del successo di un'iniziativa pubblica debba necessariamente esserci la sua capacità di assurgere al ruolo di evento. E' una lezione facilmente ricavabile dalla semplice analisi di una qualsiasi manifestazione aggregativa, ludico ricreativa o sportiva in senso stretto, che abbia fra i suoi

"ingredienti" il coinvolgimento di un pubblico di un certo tipo o di una particolare realtà associativa. Una ricetta spesso vincente, sicuramente credibile in molti dei suoi ambiti di riferimento, non sempre però in grado di rendere al meglio direzione, obiettivi e significato di un dimensione differente a quella meramente pubblica o "pubblicitaria", sempre utilizzando una terminologia anglosassone, che è quella dell'integrazione.

I testimonial del mondo dello sport d'elite sovente prestatasi a fare da "richiamo", o meglio di sostegno alla proposta, personaggi come Diana Bianchedi, Angelo Mazzoni, Andrea Nuti, Manuela Merlo, Gennaro Di Napoli, sono riusciti nell'intento di dimostrare che fare sport insieme si può, e ad ogni livello, con ogni obiettivo e indipendentemente dalle potenzialità di ognuno, se la finalità prefissata è il coinvolgimento del gruppo più che del singolo, e se con l'esperienza e la disponibilità si cerca di sopperire anche alla mancanza di strumenti operativi, come nel caso della dimostrazione (nella foto ancora Maranogni in un assalto "sitting" con l'olimpionico Loa) di scherma organizzata dal professor Giovanni Lodetti, Segretario Generale dell'Aipps, con l'aiuto dei suoi improvvisati "colleghi" olimpionici di spada e fioretto, che in occasione del già ricordato evento Special Sport si sono avvalsi semplicemente dell'utilizzo di maschere e lame di plastica per dare agli ospiti i primi rudimenti della nobile arte schermistica dopo aver già effettuato una esaustiva dimostrazione ad alto livello. Quel che volutamente è mancato a Special Sport e ad altre iniziative, momenti da inquadrare come primo passaggio di un percorso evolutivo graduale e a lungo termine costellato di manifestazioni sulla falsariga di quella pavese, con obiettivi sempre più specifici ed articolati, è invece il coinvolgimento di un pubblico per così dire esterno. L'autoreferenzialità dichiarata del lungo weekend inserito nelle tre giornate internazionali sulla disabilità, rivolto in pratica alle sole famiglie, realtà associative del panorama disabili, e limite alle istituzioni chiamata a sostegno della manifestazione, lascia schindere enormi potenzialità di accesso alle fasce di pubblico vulnerabili da una proposta simile o comunque dagli obiettivi analoghi, ma formalizzata ed implementata in strutture, luoghi e contesti meno "propri" dello sport praticato, ma ugualmente toccati dal messaggio sportivo, abitualmente per via mediatica o comunque comunicativa, talvolta, e questo è il caso in questione, per via diretta. Della serie, se Maometto non va alla montagna....



## IL PROGETTO FAIR PLAY

### **Premio Fair Play ed Età evolutiva**

Il premio "Fair Play ed Età Evolutiva", giunto alla quarta edizione, è nato per sensibilizzare i giovani all'attività sportiva e per avvicinarli al corretto approccio alle loro discipline.

Quest'anno la formula si è arricchita di una componente che integra sia gli aspetti ricreativi che agonistici nel contesto di diverse realtà sportive unite fra loro da un medesimo scopo, quello di misurarsi in uno spazio di regole prestabilite, senza barriere culturali o tecniche di nessun tipo. Ecco così nascere la formula della staffetta schermistica, atta a mescolare le forze in campo e a unire la squadra.

La partecipazione a questa manifestazione da parte dei tiratori nazionali e di Coppa del Mondo è legata al loro fattivo impegno a favore del messaggio promosso dall'A.I.P.P.S. e ai valori che essa intende trasmettere.

### **Caratteristiche**

La Manifestazione consta in un evento sportivo che coinvolge 12 coppie di atleti (SCHERMITORI) più 2-3 coppie a livello Assoluti per gli Assalti dimostrativi. Vengono così impegnati 22 atleti di cui 11 ragazzini o ragazzine (under 11) ed un ragazzo "diversamente abile" portatore della sindrome di down.

### **Obiettivo e formula di gara**

Grazie alla sua formula a Staffetta si garantisce piena integrazione fra le diverse realtà in gioco: l'infanzia il Campione e i "nuovi atleti diversamente abili", nel contesto Ludico-agonistico verrà assegnato il Premio Fair-Play alla coppia vincitrice degli incontri diretti. Inoltre sarà assegnata la "Spada d'oro" fra i quattro tiratori assoluti giunti in semifinale. Totale degli assalti 15 alle 15 stoccate (7 bambini + 8 assoluti), inoltre 3 assalti dimostrativi alle 15 stoccate ed un mini-torneo "SPADA D'ORO" ad eliminazione diretta per i primi quattro spadisti assoluti arrivati alle semifinali del "premio Fair Play", per un totale di 3 assalti alle 15 stoccate. Totale complessivo 18 assalti alle 15 stoccate. La manifestazione ha come sponsor morali ed istituzionali i seguenti Enti: Unicef, Comune di Milano, Comune Città

di Desio, Gazzetta dello Sport, Federazione Italiana Scherma(Comitato Regionale, il Presidente) Federazione Italiana sport disabili, Comitato Regionale, Associazione libero per tutti onlus, Associazione di cultura sportiva l'Arena di Milano

### **TROFEO FAIR PLAY 2000 (IV edizione)**

La proposta si divide in due fasi:

#### **Tavola rotonda**

Con un momento dedicato ai temi relativi allo strumento sportivo per la prevenzione al disagio giovanile con tema "Sport ed educazione giovanile per una corretta psicoprofilassi";

#### **Manifestazione sportiva**

Con l'esibizione di schermidori con a seguire le premiazioni della "Spada d'Oro" del "Premio Fair Play", Memorial Carmina, Memorial Radice, Atleta dell'Anno Aipps, e premiazione del miglior disegno a tema: "La scherma coi miei amici a scuola" **"per i bambini delle scuole elementari milanesi coinvolte nel progetto di integrazione attraverso lo strumento sportivo"**.





## I protagonisti del Fair Play 2000 (Arbitri M. Ceresani e A. Viscardi)

- Angelo Mazzoni** - Campione Olimpico e Mondiale  
**Rota Alfredo** - Componente squadra Nazionale Italiana Campione d'Europa  
**Milanoli Paolo** - Componente squadra Nazionale Italiana Campione d'Europa  
**Bermond Andrea** - Ex Componente squadra Olimpica ex Campione del Mondo Universitario  
**Poggio Andrea** - Ex Componente squadra Italiana, più volte Campione Italiano a squadre  
**Alippi Alessandro** - Ex Componente squadra italiana, Tiratore in Coppa del Mondo Assoluta  
**Banzatti Francesco** - già Riserva Nazionale Mondiali Giovani, Tiratore per la rappresentativa nazionale in Gare di Coppa del Mondo Assoluta, e Campione Italiano di Categoria  
**Caffero Giovanni** - Ex Componente Squadra Giovanile ai Campionati del Mondo, Tiratore in Coppa del Mondo assoluta  
**Radice Lorenzo** - Ex Campione Italiano di Categoria, ex Tiratore in Coppa del mondo assoluta  
**Bollati Federico** - Campione Italiano Universitario in carica, Tiratore di Coppa del Mondo Assoluta  
**Lodetti Giovanni** - EX Campione italiano Universitario a squadre Ex Tiratore in Coppa del mondo Assoluta  
**Ferrario Nicola** - Ex Tiratore in Coppa del Mondo Giovani  
**Caracciolo Stefano** - Ex Campione Italiano under 20 e ex Campione italiano a squadre di categoria
- Per gli assalti dimostrativi:**  
**Uga Elisa** - Vice-Campionessa Olimpica, Campionessa Europea ex Campionessa Italiana di spada  
**Pensa Carlo** - Campione Italiano di Categoria, Tiratore in coppa del Mondo Assoluta in più armi  
**Cagnoni Alessandro** - Campione Italiano di Categoria Medagliato Campionati del Mondo Giovani di Sciabola, Tiratore in Coppa del mondo Assoluta  
**Loa Carlo** - Olimpionico di Scherma FISSD  
**Del Vento Katia** - Tiratrice in Coppa del Mondo Assoluta spada

## STORIA E ALBO D'ORO



Vincitori Premio Fair Play ed Eta' Evolutiva

- 1996-97  
**Matteo Benedet**  
1997-98  
**Roberta Durando**  
1998-99  
**Letizia Trallo**  
e **Andrea Bermond**



I vincitori del Fair Play 99  
Trallo e Bermond premiati  
dal professor Pezza



## MEMORIAL RADICE

Il Memorial Alberto Radice è stato istituito in onore di un lungimirante dirigente sportivo milanese cofondatore della Polisportiva "Scuola e Sport Desio", luogo antesignano del messaggio ludico-terapeutico dello Sport in Italia. Con questo riconoscimento si intende premiare quel dirigente sportivo e quell'atleta che, a sindacabile giudizio della famiglia e degli organizzatori della manifestazione è stato più vicino alla Filosofia dell'A.I.P.P.S., in qualsiasi accezione. Nel contempo il premio si prefga di riconoscere l'attività di testimonial sportivo e di promotore di uno o più atleti impegnati nel perseguire lo scopo caro ad Alberto Radice.



Alberto Radice

Alberto Radice (Milano 14/12/1937 - Milano 4/12/1997)

Figlio di Cleto Radice, noto cronometrista sportivo (Automobilismo, Mille Miglia, Giri d'Italia, Pugilato e Atletica), fin da ragazzo si è appassionato ad ogni attività sportiva, sia come atleta che come cronometrista.

Ha praticato ciclismo, automobilismo, atletica, pallavolo, tennis, sci e tennis tavolo da dilettante, raccogliendo risultati sempre positivi e distinguendosi per senso di rettitudine, cordialità e Fair Play.

E' stato, inoltre, per molti anni cronometrista in competizioni automobilistiche, ciclistiche, di atletica e di pugilato.

La sua passione per lo sport l'ha poi portato a collaborare alla fondazione della "Polisportiva.Scuola e Sport Desio", nata con l'obiettivo di creare una realtà che prevenisse il disagio giovanile attraverso un messaggio sportivo non orientato al senso agonistico, bensì agli aspetti formativi del carattere e a un buon sviluppo della personalità.

### Albo d'oro

#### Memorial

#### Alberto Radice

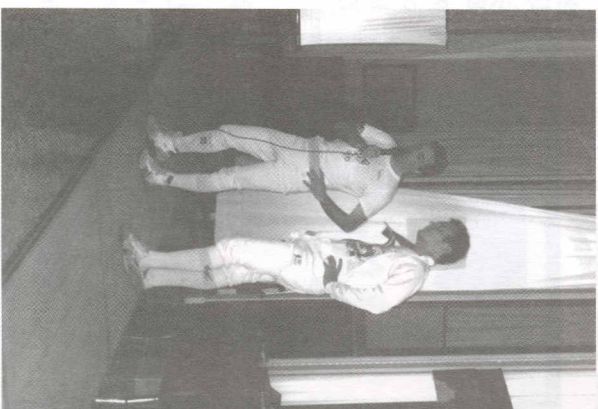
1997-98

Polisportiva Milanese Sport e Handicap-Milano e Associazione Libero per Tutti-Milano

1998-99

Filippo Galli e Astutillo Malgiolio

Lorenzo Radice e Giovanni Lodetti durante il Fair Play 99





## MEMORIAL CARMINA

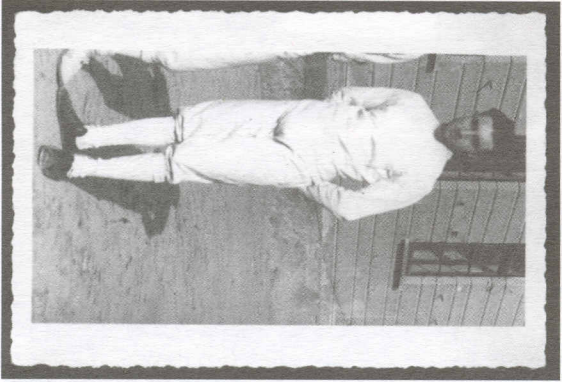
Il Memorial Sergio Carmina vuole ricordare l'imprenditore - agenzia di servizi lombardo che ha contribuito maggiormente a promuovere il messaggio a favore dell'attività sportiva ricreativa-terapeutica senza scopi legati ad un riscontro economico. Intende premiare iniziative a favore della pratica sportiva in linea con la filosofia del dirigente lombardo cui è intitolato.

### Sergio Carmina

Nato a Luino 21/05/1912 si trasferisce a fiume per impegni di lavoro del padre e hai primi approcci con la scherma nel 1922 sotto la guida del Maestro Arnaldo CALLEGARI diventa un forte schermidore in tutte e tre le armi. Dal 1930 al 1938 vince ed ottiene buoni piazzamenti in gare regionali (Triveneto - Lombardia) e in diversi campionati nazionali assoluti. Nel 1932 comincia a frequentare anche la Sala del Giardino di MILANO

sotto la guida del Maestro Corsini.

Il trasferimento a MILANO è motivato è motivato dagli studi in Ingegneria Elettronica che una volta laureato lo portarono a partecipare e a vincere il concorso indetto dalla Federazione Internazionale di scherma per l'elettrificazione del fioretto nel 1938 pro-

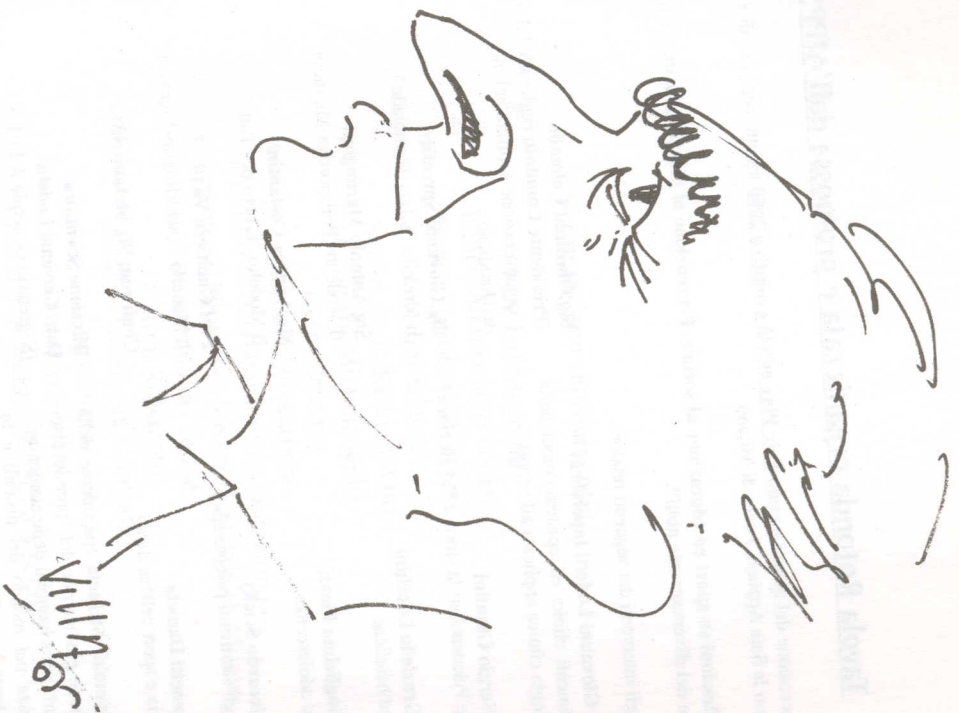


Sergio Carmina in una foto "d'epoca" e visto da Villa

Albo d'oro

Memorial Sergio Carmina

**1998-99 Associazione di Cultura Sportiva "L'Arena di Milano"**



nedo il sistema che venne adottato definitivamente nel 1952. Vince l'ultima gara a cui partecipò, il "Primo Campionato Nazionale di Fioretto per l'Ingegneri", a Treviso il 5 Aprile 1959.

La passione per la scherma lo porta a dedicarsi sempre più alla Carmimari ditta di costruzione e vendita di materiali da scherma fondata con l'amico schermidore Lucio MARINI.

Attraverso i nipoti la scherma e le attività del nonno continueranno con lo stesso spirito.



## Tavola Rotonda organizzata e promossa dall'AIPPS.

In occasione del quarto premio Fair-Play ed età evolutiva 2000 indetto per giovedì 8 giugno presso la Sala Appiani, Arena di Milano

**“Riflessioni su sport ed educazione al sociale. Prevenzione al disagio giovanile e integrazione dei diversamente abili”**

Con gli interventi dei seguenti relatori:

**Dott. Giovanni Lodetti (apertura)**  
Chairmenti clinici ed epistemologici della psicologia clinica applicata allo sport

**Dott. Sergio Giuntini**  
Sport e Psicoanalisi: la storia e l'evoluzione

**Dott. Graziela Lucchini**  
Sport ed handicap

**Dott. Guglielmo Piazzi**  
Sport ed adolescenza

**Dott. Riccardo Sciaky**  
Sport e gli strumenti psicoterapici

**Dott. Rossetti Daniela**  
Pedagogia e sport nell'handicap

**Dott. Grimoldi Stefania** (presidente della commissione giudicatrice del “premio disegno e sport” per i bambini delle elementari).  
L'esperienza nel mondo dei disabili e lo sport. La lente giornalistica come strumento privilegiato di osservazione.

**Dott. Giovanni Lodetti (chiusura)**

La prevenzione al disagio giovanile: lo sport come strumento privilegiato

La nascita della psicoprofilassi dello sport.

**Sig. Giovanni Colombo**

**(Presidente Comitato regionale F.I.S.D.)**  
L'organizzazione sportiva nel mondo dell'handicap

**Sig. Giovanni Spreafico**  
Il Modello “Silvia Tremolada”

**Sig. Antonio Marangoni**  
Il Modello “Polisportiva Milanese”

**Sig. Andrea Costantini**  
Il Modello “Libero per Tutti”

**Prof. Gualtiero Vietti**  
Il Modello “Quadrifoglio-Vigevano”

**Chairman Sig. Stefano Silva**

**Direzione Scientifica:**

**Dott. Giovanni Lodetti**  
(Segretario Generale A.I.P.P.S.)

### **Si ringraziano sentitamente:**

Chemical Maching

Banco Ambrosiano Veneto

Banca Popolare Milanese

Ghedini Editore

Studio Arch. Redaelli Vito

Ceresani Michelangelo

Cerin Onofrio

Gardano Alessandra

Laboratorio di Architettura Computazionale

del Dipartimento di Filosofia Università Statale di Milano

Massimiliano Leone

Gianni Rubagotti

Stefano Pavese - ag. Contrasto

Copy Mania

Antonio Ronchi

Le Maestre del progetto “Schermata a scuola”